LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Bruglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 00 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Franças, non faciar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 60: in 4ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1.50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le prime spine del nuovo Papa

Perchè è difficile trovare un segretario di Stato — Troppa bonarietà per un Pontefice — Malcontento degli autoritari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22,5.

Ora, che tutte le feste papali sono terminate, ho creduto bene d'andare a fare una visita al mio monsignore, che prima e durante il Conclave mi dette utili indicazioni. A dirvi il vero, non fui accolto sul principio con molta cordialità. Mi parve, anzi, che monsignore fosse contrariato della mia visita, come se io volessi fargli dire quello che egli voleva anzi tacere. La conversazione fu da principio assai fredda e compassata; ma poi, piano piano, prese vita e calore.

— Dunque, — dissi io, come per concludere le cose dette precedentemente, — tutti contenti dell'elezione di Pio X?

— Sì, certo; contentissimi tutti.

— Anche S. E. il cardinale Rampolla?

— Lui più che gli altri. Ella ha veduto che in tutte le cerimonie è stato correttissimo, e che nessuno ha dato tante prove di ossequio al Santo Padre quanto S. E. Rampolla.

— Tuttavia la sconfitta deve essere stata amara per lui, dopo essere arrivato a 30 voti!

— Sono incidenti frequentissimi in Conclave; ma, avvenuta l'elezione, non ci si pensa più. Per noi, già lo dissi un'altra volta, il Papa lo fa lo Spirito Santo.

— Monsignore, permetta una domanda. Crede lei, che ha tanta esperienza degli affari, che Pio X avrà un pontificato facile?

— Dipenderà dal Santo Padre.

— Cioè?

— Sua Santità per noi è un'incognita dal punto di vista degli interessi vaticani. Conosciamo la sua pietà, la sua bontà, la sua carità, la sua dolcezza; ma nulla sappiamo delle sue attitudini a governare la Chiesa e a trattare con tutti gli Stati del mondo, da Potenza a Potenza. Per una singolare combinazione, il cardinale Sarto non ebbe mai nessuna missione politica, nemmeno di semplice cerimonia; non fu nunzio, non fu legato apostolico presso nessuna Corte. Egli è stato trasportato in un mondo nuovo. Certo è uomo d'ingegno, e di non comune acume, ma nessuno può dire quale direzione S. S. vorrà dare alla politica vaticana.

— Però; è stato detto che il Sacro Collegio ha voluto fare un Papa puramente religioso.

— Questa è una fiaba — interruppe monsignore. — Il papato è necessariamente, oltrechè un'istituzione religiosa, anche un'istituzione politica. Non lo sarà per gl'italiani, ma lo è per tutti gli Stati del mondo. Io lo dissi a suo tempo che Guglielmo II venne a Roma in gran parte per assicurarsi l'aiuto del Papa nelle elezioni al Reichstag. Appena gli inglesi hanno qualche grossa difficoltà in Irlanda, ricorrono al Papa; gli americani hanno fatto lo stesso per Cuba; i russi, per la Polonia. Tutte le Repubbliche americane hanno e debbono avere rapporti politici col Vaticano. Leone XIII fu ammirabile nel mantenere questi rapporti. Noi speriamo e auguriamo che Pio X sappia seguirne le orme; ma è indubitato che l'esperienza gli manca, e che questa non può acquistarsi da un giorno all'altro. Questo, non saprei nascondergliело, è oggetto di qualche preoccupazione per molti, ed a questo, forse, ella deve attribuire la difficoltà pel Papa di scegliersi un cardinale segretario di Stato. E' significante che Agliardi e Satolli, che sarebbero stati i più adatti, non abbiano voluto saperne. Qualcuno ha voluto dirmi che S. S. è contrariata assai di questi persistenti rifiuti.

— Monsignore, — mi permisi di aggiungere, — il Papa s'è acquistata in tutta Italia una immensa popolarità colla semplicità dei suoi modi. Avrà veduto dai giornali ch'è un coro di acclamazioni.

— Sì, infatti, ho veduto. E' una cosa commovente. Ma credo che il coro durerà poco.

— Crede ella che il Papa cambierà sistema?

— Tutt'altro, tutt'altro. Sono persuaso che il Santo Padre non modificherà in nulla le sue abitudini connaturate colla sua indole buona e caritatevole. Ma penso che ciò alla lunga non gli procaccerà più quelle acclamazioni che oggi lo seguono in ogni suo atto e ricordo della sua vita.

« Poco fa, le ho detto che il papato è anche un'istituzione politica. Oggi le aggiungo che è una istituzione eminentemente aristocratica. Creda pure, caro signore, ch'è un mero sogno il ritorno all'umile navicella di San Pietro. Sono cose che si dicono, ma non si fanno. Il papato, appunto perchè ha carattere mondiale, bisogna che sia grandioso, solenne, imponente. Il Papa non può essere un uomo come tutti gli altri, e apparir uomo di molti. Bisogna che sia e che appaia più di tutti, e che coloro che gli si avvicinano provino un senso di sommissione. Tutta la Chiesa è organata così. Ella troverà nel mondo chi suole frequentare generali d'armata, presidenti di Consiglio, ministri che si danno del tu; non troverà mai due cardinali che facciano altrettanto e che si dimentichino di darsi dell'eminentissimo.

« Bisogna pregare il Signore che ispiri il Santo Padre e lo consigli ad investirsi un poco più e un poco meglio dell'alta posizione che gli è toccata. Il Papa non può essere umile, bonario, alla mano con tutti. Sono cose che piacciono al principio, ma poi sembrano quasi una degradazione.

« Pensi, i cardinali si chiamano principi di Santa Romana Chiesa. E ci tengono ad esser tali, sopratutto gli stranieri. Il Papa deve essere molto, ma molto più di loro. L'istituto deperirebbe se la gente non si sentisse tratta a piegare il ginocchio dinanzi a lui. Il bacio del piede, forse, a lei parrà una futilità, una vanagloria. Eppure non è; sono tutte forme immaginate e conservate da secoli per mantenere alto il prestigio del papato, per dargli quasi una impronta divina. Sarebbe pericoloso abbandonarle, ed è sperabile che il Santo Padre non lo farà.

« Un'altra cosa è necessaria. Fa d'uopo trovar modo di sistemare convenientemente tutti i parenti del Papa. Lei non ci crederà, ma questa è una questione grossa, più di molte altre. Certo sarebbe disdicevole qualsiasi atto di nepotismo, nè S. S. ne farà mai; ma, creda a me, che parlo per esperienza, il Papa non può aver parenti poverissimi, che vivano di un modesto impiego o dei proventi d'una osteria. Qualche cosa bisognerà fare di certo. Eppoi ci sono tante, tante altre cose; ma ne parleremo un altro giorno. »

Capii che doveva andarmene, e mi alzai per uscire. Io vi ho riferito il colloquio che ebbi con monsignore. Certamente egli non mi disse grandi e notevoli fatti, nè mi dette notizie strabilianti. Ma dal tutto insieme mi par chiaro ch'è già spuntato in Vaticano un partito di malcontento, di cui forse anche il mio monsignore fa parte, e che se Pio X non fa buona guardia dentro casa sua, si troverà presto alle prese con difficoltà alle quali egli non era punto preparato, e non facili a superare.

m.

Gli intendimenti elettorali di Pio X giudicati dall'on. Macola.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 11,30:

Il *Popolo Romano* pubblica stamane una lettera dell'on. Macola, in cui questi discute e analizza l'azione elettorale dell'attuale Pontefice, precisamente nei riguardi di una sua azione futura.

Macola dice che Giuseppe Sarto, vescovo della diocesi di Mantova, voleva che i cattolici, posti sotto la sua vigile direzione spirituale, vincendo le prevenzioni e le antipatie di un tempo, si alleassero con sincerità di credenti all'elemento liberale non infetto di pece sovversiva.

E afferma quindi che l'inerzia mistica doveva apparire al Sarto tradimento; la lotta, opera di rigenerazione.

« E lottò e lottammo — dice Macola — a Venezia e altrove con fortuna, ognuna delle due fazioni in un campo ben diverso, ma sulla direttiva di un programma comune. »

Macola, parlando poi delle tendenze politiche di Pio X, dice: « La delicatezza e la tensione della situazione non sono ignote al nuovo Papa; come non gli è ignoto che, mentre i cattolici difficilmente potrebbero disporre di molti Collegi elettorali, coperti da uomini del loro colore, assai facilmente invece potrebbero nella gran maggioranza dei Collegi dare la vittoria a quel candidato col quale fosse possibile la stessa intesa cordiale avvenuta in tanti fra i maggiori centri italiani e in centinaia di Comuni minori, dove la lotta che passa sotto il nome di lotta amministrativa è invece essenzialmente politica. »

E soggiunge l'on. Macola: « Nè i primi atti di Pio X, non rispondenti alle troppo facili speranze, fanno disperare noi conservatori italiani, che aspiriamo ad una dignitosa intesa col Papato.

« Era ridicolo, infatti, il supporre che un Papa, eletto da poche ore, sotto l'immensa e nuova impressione della sua esaltazione improvvisa, potesse spezzare le tradizioni di 32 anni di politica papale, mettendosi in collisione colle tendenze forse ancora prevalenti nel Sacro Collegio. »

La polemica intorno al presunto nuovo indirizzo della politica vaticana.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,25:

E' assai commentato l'articolo di stamane della *Voce della Verità* sull'indirizzo della politica vaticana, specialmente nei rapporti coll'Italia, articolo che, pur non avendo l'aria di polemizzare con l'organo speciale vaticano, è tuttavia una risposta degli intransigenti all'*Osservatore Romano*, che nel suo articolo di ieri sera non volle escludere un possibile nuovo orientamento della politica vaticana.

E' da notare che la *Voce della Verità* è l'organo dei gesuiti, e quindi il suo linguaggio è ritenuto come un monito al nuovo Pontefice.

Questo dissidio fra la stampa clericale dà origine a infiniti commenti nei circoli vaticani.

La *Capitale* rileva in un suo scritto i due articoli. Dice che nessuno dubita che quello dell'*Osservatore Romano* sia l'espressione dell'animo del Sommo Pontefice. Nota pure che le dichiarazioni in esso contenute danno motivo di ritenere che vogliasi procedere ad un nuovo cambiamento nell'indirizzo della nuova politica vaticana. Confronta l'articolo dell'*Osservatore Romano* con un articolo della *Voce della Verità*, ed esso pure osserva che è un monito allo stesso Papa; perchè, dice, « non vi è bisogno che il Papa ricorra ad un mezzo termine, disdicevole alla maestà della sua missione nei rapporti col mondo esterno, sia esso mondo italiano liberale o mondo liberale straniero ».

Conclude domandandosi se la discordia sia davvero entrata nel campo vaticanesco.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,20:

La *Tribuna*, rilevando l'incidente sorto nel giornalismo clericale sulla politica vaticana, così commenta l'articolo della *Voce della Verità*:

« Quest'articolo, che sembra abbastanza perfido di desiderio dello stesso Pontefice, è un sintomo di cui debbono tener conto coloro che principalmente sembrano credere possibile e facile una modificazione radicale dei rapporti italo-vaticani, e sarebbe da solo a dimostrare quanto occorrerebbe all'Italia di deporre le armi di difesa, se ancora una volta appare che neppure la volontà del Pontefice basterebbe a mutare la politica della Santa Sede. »

L'*Agenzia Italiana*, parlando dell'articolo dell'*Osservatore Romano*, dice: « Tale articolo, evidentemente ispirato dallo stesso Pontefice, e le notizie che abbiamo da ottima fonte, confermano questa in sè facile induzione: che mentre esclude segni particolari di pressione sull'animo e sull'indirizzo che col Sacro Collegio intende seguire il nuovo Papa, contiene un consiglio e, meglio, un monito ai giornali cattolici e a quelli specialmente che si distinguono per volere dettare un'ansiosa smania di un indirizzo nuovo, pregiudicando così la perfetta libertà degli atti pontifici e almeno la perfetta accoglienza di essi da parte del popolo fedele. »

Aggiunge poi l'*Agenzia Italiana*: « A migliore spiegazione, se non conferma, della critica suscitata dall'articolo dell'*Osservatore Romano* e da quello della *Voce della Verità*, nei circoli vaticani si afferma che la scelta del nuovo segretario cadrà su d'un alto prelato, che non appartiene a nessuna delle due fazioni che hanno combattuto nel Conclave, e che si presume possa rispondere meglio alle tendenze del Pontefice.

« La scelta si farebbe fra i nomi seguenti: Satolli, Agliardi o Cavagnis. In ciò si riassume il pensiero dei nostri circoli politici. »

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,30:

La *Voce della Verità* scrive che il Papa ha nominato suo prelato domestico monsignor Daddi, segretario particolare del cardinale Celesia, arcivescovo di Palermo.

Il *Messaggero* narra che il maestro Perosi, partito per Borgo a Buggiano, tornerà a Roma nel prossimo ottobre. Il *Messaggero* aggiunge che Perosi ieri l'altro, in occasione del suo onomastico, ha ricevuto dal Papa un dono accompagnato da una lusinghiera lettera autografa. Pare che il Papa voglia dare nuova vita alle funzioni della cappella Sistina. Il Perosi avrebbe così aumentato il lavoro.

Il Papa ha fatto la solita passeggiata nei giardini; quindi ha ricevuto in forma solenne nella sala del trono, l'ambasciatore austro-ungherese, conte Szécsen de Temerin, per la presentazione delle credenziali.

Nel pomeriggio, col medesimo cerimoniale, il Papa ha ricevuto, per la presentazione delle credenziali, Garcia Mansilla, ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina, e il ministro plenipotenziario dell'Uruguay, cav. Cerabotti.

Oggi, alla presenza del Papa e del maggiordomo, furono tolti i suggelli all'appartamento già di Leone XIII. Sono subito cominciati i lavori di restauro, essendo l'appartamento stato scelto da Pio X per sua abitazione.

La *Tribuna* scrive che il colloquio segreto fra l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano e Pio X, durò oltre 20 minuti, e che l'ambasciatore consegnò al Papa una lettera di Francesco Giuseppe.

Avendo domandato monsignor Della Chiesa, ex-sostituto del segretario di Stato, di essere esonerato dalle sue funzioni, Pio X accolse la domanda, ed ora si afferma che sarà destinato ad una Nunziatura, probabilmente a quella di Bruxelles.

Il cameriere del Papa, inviato a Venezia per prendere alcune carte e diversi oggetti di valore appartenenti a Pio X, dovrà pure regolare la distribuzione delle elemosine elargite dal Papa ai poveri.

La famosa circolare di Cocco-Ortu di nuovo smentita.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 12:

Il *Capitan Fracassa* afferma che la circolare Cocco-Ortu, in contraddizione con quella di Zanardelli, sulla non partecipazione delle Autorità al *Te Deum* per l'elezione di Pio X, è un'invenzione ridicola.

« Contro la nostra smentita — aggiunge il *Fracassa* — una sola cosa concludente e onesta rimane a fare: pubblicare la circolare. »

Ciò che dice del Conclave il cardinale Langénieux

Ci telegrafano da Lucerna, 13, ore 10,5:

Un collaboratore del *Vaterland* ha avuto una intervista col cardinale Langénieux intorno al Conclave.

Il cardinale disse che la Francia fu soddisfatta dell'elezione del patriarca di Venezia a Pontefice, ma che avrebbe però bene accolta l'elezione di Gotti. Langénieux soggiunse che, se i cardinali francesi da principio si adoperarono con tutto lo zelo per la riuscita di Rampolla, lo fecero per mostrare la loro riconoscenza verso l'ex-segretario di Stato, per quanto egli aveva fatto in favore della Francia. Così facendo, essi soddisfecero anche ai desiderii del Governo francese.

Il veto dell'imperatore Francesco Giuseppe contro l'elezione di Rampolla fu inviato ed effettivo e il Conclave protestò contro il veto.

Langénieux poi dichiarò che il pontificato di Pio X sarà più religioso che politico; egli poi prevede che la Francia denuncerà il concordato, il che sarà una vera catastrofe, che a suo tempo però sortirà buoni effetti. »

Le deliberazioni dei repubblicani di Roma pel prossimo Congresso del partito.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,15:

I repubblicani di Roma, radunatisi oggi per discutere la questione del personale delle poste e telegrafi, hanno emesso un ordine del giorno pel Congresso nazionale del partito, riguardante l'azione del gruppo parlamentare alla Camera. In questo ordine del giorno i repubblicani di Roma approvano il suo atteggiamento durante lo scorso anno parlamentare, riconfermano le precedenti disposizioni, che vietano al gruppo di votare per qualsiasi ragione la fiducia in un Ministero della Monarchia, facendo voto altresì perchè l'azione del gruppo sia improntata per l'avvenire ad una combattività maggiore, in armonia col nuovo spirito rivoluzionario del partito.

I risultati della spedizione Mac Millan.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,55:

La Missione inglese Mac Millan, che ha tentato di risalire il Nilo Azzurro, allo scopo di verificarne la navigabilità, è ritornata ad Addis Abeba.

I suoi *steamers* sono stati distrutti dalla corrente del fiume. L'impressione riportata dalla spedizione è che la probabile navigazione fluviale presenta gravissime difficoltà.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il ministro degli esteri ha trasmesso ai regi ufficiali diplomatici e consolari all'estero una circolare, invitandoli ad inviar direttamente e regolarmente all'Ufficio del lavoro tutte le notizie che possano metterlo in grado di attuare le prescrizioni contenute negli articoli della circolare stessa e già espresse nel regolamento per l'esplicazione dell'Ufficio del lavoro.

— Il *Popolo Romano* dice che la seconda sezione del Consiglio dei lavori pubblici ammise la domanda del Comune di Verrua Savoia per costruire un argine lungo il Po.

— Stamane, presieduta da Ronchetti, si è riunita la Commissione per il riordinamento delle carceri.

— Il congedamento delle classi anziane del 1880 colla ferma di tre anni e del 1881 colla ferma di un anno, comincerà il 12 settembre.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo inglese, per la Compagnia di navigazione *Orient-Line*, ha intenzione di non rinnovare alla scadenza nell'anno venturo, il *contratto di sbarco a Napoli della valigia australiana*. I piroscafi della *Orient-Line* andrebbero direttamente a Marsiglia, con grave danno di Napoli e dell'Italia.

— La *Tribuna* riceve da Trieste: « Telegrafano da Trento che le Autorità fecero collocare delle tabelle trilingui negli uffici postali di *Brio* e *di Terres*. Oltre all'italiano e al tedesco vi aggiunsero diciture slave, suscitando così l'indignazione nella popolazione, che vede offesi i suoi sentimenti. »

Il Consorzio pel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 8,25:

L'on. Filippo Turati e la signora Kuliscioff si recarono ieri a visitare il palazzo di San Giorgio, dove ha sede il Consorzio portuale. Essi erano accompagnati dal deputato Chiesa e furono ricevuti dal generale Canzio.

Prossimamente l'assemblea del Consorzio sarà chiamata ad approvare un completo progetto di riordinamento del lavoro nel porto, ora allo studio del Comitato esecutivo.

Malversazioni negli uffici postali di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 5,44:

L'ispettore postale Reginelli, facendo una verifica nell'ufficio succursale a Portadimare, constatò un vuoto di cassa di oltre 6000 lire. Un altro vuoto meno rilevante si è constatato nell'ufficio succursale di Santa Lucia.

I consigli di Leone Tolstoi a due preti cattolici. Una visita di padre Semeria al grande filosofo russo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del sacerdote Salvatore Minocchi, il quale con il padre Giovanni Semeria, viaggiando attraverso l'impero russo, ha visitato a casa sua Leone Tolstoi.

In questa lettera, che è una serena ed obbiettiva narrazione, il Minocchi così espone il pensiero morale e religioso del filosofo russo:

« Intanto il Tolstoi, che aveva senza dubbio accolto con simpatia la lettera di Paolo Sabatier, guardandoci fiso, diceva: — Voi siete italiani e preti cattolici; come potete interessarvi a me che sono fuori della Chiesa e che per nulla sarei essere cattolico?

« Gli osservammo che, essendo cattolici, anzi perchè tali, l'opera sua morale, educativa ci interessava moltissimo.

« — Ma avete letto — replicò — il mio recente appello al Clero?

« Noi non l'avevamo letto, perchè edito da pochissimo tempo.

« — Io scrissi che il Clero abbandonasse la Chiesa; la Chiesa cattolica e quella ortodossa, hanno falsato il Vangelo e corrotto il concetto della vita cristiana. Voi avete scienza e coscienza moderna, come potete rimanere nel clero e cattolici? Non dovete voi come cristiani rendere testimonianza alla verità? E come potete essere veraci e sinceri restando cattolici e preti?

« Ci dette a leggere le pagine *al clero* e ci lasciò tornando nel suo studio al consueto lavoro.

« Il Tolstoi — osserva poi il Minocchi — ci aveva posta la questione che a noi più interessava, quella cioè della nostra coscienza. Egli voleva una risposta sincera da noi, e noi eravamo non meno desiderosi di fargli la solenne confessione del nostro pensiero.

« Ma Tolstoi — dice Minocchi — con un'abbondanza cordis, ma la testimonianza della sua profonda persuasione, ci ripetè più tardi ancora che la Chiesa era il centro di falsità religiose, che il clero si era dimostrato nemico e contraddittorio e che avremmo dovuto staccarci dalla Chiesa, abbandonarla a se stessa, quella Chiesa che in Italia colla sua intransigenza clericale aveva aperto così larga via all'ateismo immorale e rivoluzionario.

« Noi cercavamo indarno di porre in rilievo i meriti della Chiesa cattolica in Italia, dimostrare che noi non potevamo in coscienza abbandonarla, poichè in seno a lei vive per sempre rimanere il Vangelo. Noi non avevamo il diritto di scandalizzare il popolo con inutili apostasie; ma sì di edificarlo verso i nostri ideali religiosi.

« Replicava il gran vecchio accennando col capo:

« — Voi parlate da uomini di intelligenza e di coscienza; lo sento. Ma quanto deploro di più è che voi sarete utili alla Chiesa e contribuirete a rendere amico il popolo a lei e ai suoi dogmi, invece di affrettare ancora il giorno della sua distruzione e della liberazione del popolo dalla schiavitù cattolica!

« Ma poichè l'ora stringeva, — scrive il Minocchi, — non rimaneva più tempo che per le ultime domande:

« — Che pensate dell'Italia e del suo avvenire?

« — Sulla condizione sociale e religiosa in quel paese, creata dalla Chiesa cattolica dopo la definizione dell'infallibilità pontificale, voi sapete il mio pensiero. Oggi so che il socialismo collettivista ateo e rivoluzionario progredisce in Italia, ed io lo deploro, perchè indubbiamente esso è in fatto e in tendenza un anarchismo rivoluzionario che vuole la distruzione di ogni legge morale e tende a risvegliare ciò che di più brutto ed orribile risiede in fondo all'uomo.

« Anch'io sono anarchico, se per anarchia si intende il non riconoscere altra autorità all'infuori della nostra volontà e della nostra coscienza. Ma sono individualista e sommamente pacifico nelle tendenze e nei fatti. Voi sapete quello che penso della guerra e dell'odierno organismo sociale che ho ritratto in un recente lavoro: *Resurrezione*.

« — Che cosa pensate della Russia e della sua civiltà?

« — Nulla.

« — Ma non siete russo?

« — Non sono russo, come non sono italiano. I limiti di nazionalità io non li comprendo; li subisco, non li accetto! Io sono uomo e l'umanità è il mio popolo; e per lei lavoro e guardo a lei sola. Voi avete una grande fiducia in questa parola magica di civiltà: io nessuna! Essa a me non dà nulla, se non carnai di dolori e fiumi di sangue innocente inutilmente sparso. Ogni popolo ha creduto di essere civile, di essere perfetto; ed ogni età venuta dopo ha creduto di dimostrare quanto invece fosse rimasta lontana dalla civiltà vera: la propria.

« — Ma la civiltà greca e romana e le arti e letterature classiche?

« — Non mi interessano! Il loro bilancio morale non vale la corruzione umana che esse hanno organizzato e perpetuato nel mondo. La coscienza umana non vi ha guadagnato quasi nulla!

« — Ma Platone e Socrate?

« — La morte di Socrate è grande, sì; ma che cosa sono Socrate e Platone di fronte al Vangelo?...

« L'ora era trascorsa e bisognava separarci. Con addii ripetuti, con auguri di prospera, infaticabile vecchiezza lo lasciammo; e mi parve che una gloria mi fuggisse, come se avessi visto un antico eroe, quale non vidi mai nè vedrò mai più!

Il terribile ciclone delle Antille.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

Un dispaccio da New York annuncia che il ciclone che cagionò tante devastazioni alla Giamaica dovette devastare ugualmente la maggior parte delle Antille. Le navi provenienti da Cuba segnalano numerosi naufragi e danni estremamente considerevoli in tutte le parti meridionali dell'isola. Il ciclone fece numerose vittime a Cuba.

Si teme egualmente che alla Giamaica lo stato delle cose sia anche peggiore di quanto fu annunziato, giacchè quell'isola si trova posta nel centro del corso del ciclone.

All'Avana le Case di commercio ricevettero la notizia che il ciclone aveva fatto all'interno guasti valutati circa 25 milioni.

Mandano pure da Kingston (Giamaica) che il forte uragano scatenatosi l'altro ieri ha cessato soltanto ieri mattina. Gran numero delle regioni è devastato. I danni sono considerevoli. La città di Porto Antonio fu fortemente investita dal ciclone. Le case e le chiese sono distrutte.

Le ragioni dell'accordo del Governo inglese colla Compagnia Cunard.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 11,40:

Alla Camera dei comuni si approvano, con 92 voti contro 18, gli accordi stipulati tra il Governo e la Compagnia di navigazione Cunard.

Il segretario parlamentare dell'Ammiragliato, Forster, rileva i vantaggi degli accordi presi colla Compagnia Cunard, mercè i quali essa è divenuta una Compagnia di nazionalità inglese. Dice che le altre nazioni avevano in mare alcune navi destinate ad esser armate in tempo di guerra e che per la loro velocità avrebbero potuto facilmente sfuggire alle navi avversarie più forti e impadronirsi, quando fosse stato possibile, di quelle più deboli.

Cosa avrebbe pensato il paese se non vi fossero stati nella flotta inglese dei legni capaci di lottare con quelle navi! L'Ammiragliato prese perciò tutte le misure necessarie perchè le navi cunardiane abbiano una velocità sufficiente: e noi siamo così assicurati che potremo mantenere la nostra supremazia sull'Atlantico, a cui annettiamo tanta importanza.

Per le vittime della Metropolitana di Parigi.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 8,15:

Il nostro Consiglio provinciale ha inviato un telegramma al Consiglio generale di Parigi esprimendo condoglianze per la catastrofe della Metropolitana.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

I consiglieri municipali si riuniranno onde prendere delle misure per soccorrere le famiglie delle vittime della Metropolitana. Il presidente lesse un dispaccio di condoglianza del sindaco di Roma.

Quindici delle vittime saranno inumate oggi, per cura del Municipio. Le altre furono inumate, ovvero reclamate dalle famiglie, che si incaricano dei funerali. Rimangono ancora due cadaveri per i quali le famiglie non fecero conoscere la loro decisione.

Un redattore del *Matin* chiese al conducente del treno N. 41 informazioni sulle cause della catastrofe di lunedì. Risulterebbe che il personale di questo treno ha fatto tutto il suo dovere, e che il cattivo stato dei motori e delle scintille di Belleville devono considerarsi cause uniche dell'accidente.

Il *Figaro* pubblica una prima lista delle sottoscrizioni per le famiglie delle vittime dell'accidente di Ménilmontant. Essa ammonta a 19,300 franchi.

Le paure che desta la ferrovia sotterranea di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,15:

I viaggiatori che hanno qui l'abitudine di servirsi della *Tube*, cioè della ferrovia elettrica sotterranea, sono rimasti assai impressionati per l'incidente sopravvenuto alla ferrovia Metropolitana di Parigi.

E' evidente, come fanno osservare i giornali tutti, che, essendo la *Tube* ad una profondità che varia da 70 ad 80 piedi, non si può uscirne per mezzo di scale, come alla Metropolitana parigina, ma soltanto mediante ascensori, i quali non possono contenere ad un tempo se non un numero limitatissimo di persone. Inoltre non vi ha se non una via per ogni direzione, andata e ritorno, e il tunnel è letteralmente riempito dai treni, cosicchè non potrebbe passarvi una persona mentre un convoglio è in moto. In tali condizioni, se un incendio si producesse, la possibilità di sfuggire diventa quasi nulla; ad ogni modo assai inferiore a quella che si ha nella Metropolitana parigina.

Si osserva inoltre che tutte le stazioni sono in legno di pini, piante resinose, infiammabilissime.

Si ricorda infine come dinanzi alla Commissione parlamentare incaricata di esaminare il processo di costruzione della *Tube* il colonnello York, ispettore-capo delle ferrovie del Ministero del commercio, abbia insistito sui pericoli d'incendio che offrivano i conduttori elettrici fortemente caricati, aggiungendo in modo formale che un principio d'incendio, che sarebbe senza importanza all'aria libera, darebbe nella ferrovia sotterranea un volume tale di fumo da cagionare i più terribili pericoli.

In tali condizioni non è da sorprendersi se l'opinione pubblica si sia commossa. Il ministro Balfour promise di occuparsene. Disse che già gli ingegneri della ferrovia sotterranea di Londra hanno i dati necessari per conoscere il servizio della Metropolitana di Parigi e poterlo uguagliare quello di Londra.

Re Vittorio inaugurerà a Parigi anche un busto della Albani.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Il *Figaro* scrive che il Re d'Italia, in occasione della sua visita a Parigi, inaugurerà un bel busto della cantante Albani, amica ed erede del Rossini, opera dello scultore Moncel, dallo Stato fatto collocare nel ridotto dell'Opéra. La cerimonia sarà semplicissima. Un momento soltanto di fermata, un saluto del Sovrano passando per recarsi al proprio palco la sera di gala dell'Opéra.

Varie da Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Ieri al Palazzo di Giustizia si diceva che un affare di costumi (che avrebbe qualche analogia con quello di Adelsward) si riannoderebbe al tentativo di furto commesso recentemente a Neuilly a pregiudizio del pittore Bouveret. Due degli imputati, Fortucci e Celestino Moret, nell'interrogatorio d'oggi avrebbero fatto a questo riguardo gravi rivelazioni.

— L'*Echo de Paris* dice che la principessa Matilde continua a migliorare.

— Il *Petit Journal* ha da Lorient che si nutrono inquietudini sulla sorte dell'incrociatore *Jurien de la Gravière*, partito da Lorient il 25 luglio per Fort-de-France. Alcuni credono che si trovasse alle Antille durante il ciclone.

— Il *Figaro* protesta contro il decreto che ritira alla Congregazione di Tunisia il diritto di insegnare. Dice che la Francia perde così una preziosa fonte di influenza e il suo principale mezzo di propagare la lingua francese senza costo di spesa.

L'ARTE A VENEZIA
LA LOMBARDIA

Non so se la Giuria d'accettazione sia stata terribilmente severa anche con gli artisti lombardi. Probabilmente è accaduto per la Lombardia ciò che avvenne per le altre mostre regionali: escludendo i giovani come immaturi ed incompleti ci ha fornito quanto scarsa raccolta di artisti assai noti, ma, salvo pochissime eccezioni, disgraziatamente in uno stadio discendente della loro parabola artistica. Fantasia esaurita, vecchie formule tecniche fossilizzate; nessun accenno di gioventù, nessun barlume nuovo, intellettualità scarsa, manierismi stanchi.

***

Una gran parte della scuola lombarda è vittima di un indirizzo assai simile a quello che abbiamo visto corrodere i nervi della scuola veneziana: l'amore di una tecnica crudele aristocratica, ed in verità incompleta, inefficace, inespressiva, di una tecnica che ha sopraffatto i bisogni ideali e sentimentali, per accentuare la propria sprezzatura affrettata.

Non è difficile far risalire al Cremona questo eccessivo amore delle fusioni e questa tendenza all'impressionismo frettoloso, ma, privi della genialità del maestro, questo tecnicismo si è ridotto all'indeterminatezza più informe. L'ultima degenerazione del genere ci appare nei ritratti del Gola.

Se non sapessimo a quali eccità ed a quali errori possano condurre le ideologie tecniche unilaterali, ci sembrerebbe incomprensibile un così profondo traviamento di criterio e di gusto. La rappresentazione plastica e sentimentale di un individuo diviene pretesto alla più incoerente manifestazione di tavolozza. Non vi è più ombra di disegno, non colore, non espressione, non sentimento, non poesia d'ambiente, non c'è più nulla: null'altro che una informe poltiglia fangosa impiastricciata sulla tela, in cui appena si riconoscono le forme dei visi e dei corpi. Tutto è sacrificato ad una pretesa ricerca di trasparenze, ad una pretesa finezza di grigi. Se le impressioni del Whistler si possono ammettere come documenti tecnici della straordinaria finezza d'occhio e di mano del pittore che ha fatto quei capolavori che sono il *Ritratto della madre* e il *Ritratto del Carlyle*, queste pitture pastose e granulari nella loro indeterminatezza appaiono come uno dei più melanconici errori del tecnicismo moderno.

La stessa tecnica sporca, informe, poltigliosa ritroviamo nel Ferragutti Visconti, che con imperdonabile povertà di idee ci mostra una donna che bacia il figlio spasimarino che parte, e una ragazza con fiori che vorrebbe essere un *Calendimaggio*, e certe teste gualcite che si intitolano *Le quattro parti del giorno*.

L'incoerenza pastosa è nel Bazzaro vestita di chiarità assai slegate com'è uso dell'autore. Ed anche qui quale miseria di motivi! La solita scena di pescatori a *Sottomarina*, la solita pena col solito bimbo alla fonte, la solita processione di donne nel giardino soleggiato. E la stessa povertà di argomenti nell'agiata ricorrenza pittorica si rivela nei Belestrini.

Il Cesconi, il più autentico rappresentante del cremonismo, è caduto anch'egli assai male. La Maddalena accasciata, sulla quale si protendono due gigantesche mani benedicenti che escono dalla cornice, non può proprio nemmeno lontanamente pretendere di rievocare una mistica poesia: è un abbozzo incompleto, completamente inutile.

Un atteggiamento nuovo rivela il Cairati. Egli, che risiede a Monaco, è passato dall'impressionismo lombardo al paesaggio decorativo tedesco. Per quanto i suoi quadri vogliano rappresentare la Pineta di Ravenna, è evidente l'influenza del Leistikow e del Kayser nel modo decorativo di far staccare le masse dei pini sul cielo, nella colorazione e nei motivi di un romanticismo a cui i pittori italiani non sono ancora giunti. Ma la sua tecnica lapidea è lungi dalla profondità dei modelli e i bei motivi sono espressi con poca convinzione ed efficacia.

Il Belloni si ripete. Lo scintillio del sole nel mare bluastro del suo *Sole riflesso* è ben ottenuto, ma porta per sempre il suggello del convenzionalismo solito delle sue marine. Così la ragazzina seduta sul marciapiede di una strada alpestre, ben disegnata, è dipinta con carnagioni deboli e inespressive, e il paesaggio è secco e scolorito.

Pietro Chiesa continua a fornire trittici, in cui l'idea debole non legittima abbastanza la forma dietetica del polittico. Stavolta è *La festa del villaggio*, figurata in un ballo di ragazze al crepuscolo, in una processione ed in un corteo di vecchie che si recano ci scoprir scritto concezioni mille volte ripetute, ed espresse in una pittura dura e nello stesso tempo informe, priva di carattere e di espressione. Il vecchio quadro *I Credenti* del Carcano; un abbozzo spiritoso *La mia mamma* di Pompeo Mariani; la solita, eterna figura di maternità del Mentessi, il quale nel ripetersi indefinitamente finisce in una correttezza accademica di disegno; un *Raggio d'Amore* del Barzaghi, espressione fine di chiarità di una signora vestita di rosa che, coricata nell'erba, stringe al seno una bimba; un ritratto non cattivo dell'Agazzi, non valgono tutti insieme una piccola vecchia tela del 1894 di Mosè Bianchi: *Laguna in burrasca*, marina di un grigio argento finissimo, superba di verità, di movimento, di foga pittorica. Questo fanno meditare queste osservazioni! Siamo fatalmente indotti a concludere che certe scuole e certi artisti sopravvivono torpidamente alle loro belle opere d'altri tempi.

***

Ho lasciato per ultimi quattro artisti connessi da comunanza d'ideali tecnici, se ben diversi di ingegno e di atteggiamenti: il Previati, il Longoni, il Grubicy, il Morbelli.

Il trittico del Previati *L'Assunzione della Vergine*, ha nella sua vastità una prima causa di insufficienza. Spirito nobile e austero, poeta delicato e profondo, artista personale se altri mai, il Previati non è disgraziatamente così padrone della forma da poter sfidare le difficoltà di simili dimensioni. Ridotta ad una piccola tela, questa Assunzione gli sarebbe riuscita infinitamente meglio. Troppo si avvertono in essa le gravi insufficienze di forma non abbastanza salvate dalla nobiltà del sentimento e dell'espressione. La vergine sale nel cielo portata da uno stormo di angeli, attorniata da una corona di angeli adoranti. Il Previati dice di aver voluto esprimere nel trionfo della luce l'essenza stessa del tema; ma purtroppo il quadro manca precisamente di luce. Figure e nuvole sono di un egual tono, che vorrebbe esser dorato e non è che giallognolo. Inoltre la monotonia degli atteggiamenti, non rialzata da accenti espressivi, riduce il quadro ad un insieme fastidioso di curve concentriche.

Due quadri ha il Longoni, un lago di montagna diviso inutilmente in trittico, ed un altro lago sulla riva del quale una figura femminile suona il violino: opere non certo banali, ma troppo ligie alle forme ed alle formule del Segantini. Lapidee di tecnica, scoloriate e pochissimo espressive.

Il Grubicy si rivela come altre volte poeta delicato e suggestivo, ma insiste troppo nei medesimi motivi, e non sa liberarsi dallo stento della forma.

Chi sostiene veramente l'onore della regione lombarda è il Morbelli. Egli ha sei tele di vecchi e di vecchie ricoverate del Pio Ospizio Trivulzio, formanti un *Poema della vecchiaia*, che forse

la sona più seria della pittura italiana comparsa a questa quinta mostra. *Vecchie zitelle*, *Siesta invernale*, *I due inverni*, *Sedia vuota*, *Mi ricordo quand'ero fanciulla*, sono scene di refettorio, di laboratorio, di chiese, nelle quali è colta la poesia umile, delicata e triste dei poveri vecchi ricoverati; vecchietti vestiti di turchino, col berretto nero, vecchiette vestite di nero, con grembiali bianchi e scialli color rosso ciliegia; scene composte con poesia di luce, disegnate con fermezza di disegno, con acuta eccentricità psicologica, dipinte con un divisionismo che ha le sue ragioni nell'ottenere particolari effetti di luce, e che, nascosto com'è, raggiunge il suo scopo senza offendere per stranezza ed incoerenza come in lavori precedenti. Superiore a tutti il *Natale dei rimasti*: la chiesa vuota, le nude pareti grigie, le lunghe file dei banchi di legno e dei muri grigi, e in quello squallore alcune figure di vecchi ricoverati, senza casa. Un raggio di sole superbo di verità ferisce, radente i banchi, un vecchio che prega, un altro che prega e dorme, il capo sulle braccia. Il Morbelli trattò altre volte splendidamente questo tema, ma il quadro odierno, per profondità di sentimento e forza di rappresentazione pittorica, non cede all'antico.

L'EMILIA

La strage operata dalla Giuria sugli invii degli artisti emiliani fu tanta, che gli ordinatori dovettero, per occupare le pareti della non grande sala, ricorrere a tele antiche o note di artisti defunti, dovettero destare dai loro mani il Serra ed il Mancini.

Quasi unico nella moderna pittura italiana, il Serra fu uno straordinario disegnatore, che pel senso del contorno espressivo, per la forma pazienta e incisa e pel senso della composizione decorativa sembra connettersi più al carattere tedesco che all'italiano. Dinanzi ai suoi disegni si pensa al Durer ed all'Holbein assai più che a qualsiasi dei quattrocentisti italiani.

Il bozzetto per il famoso pannello decorativo dedicato ad Irnerio, il disegno *L'ingresso in Praga della Lega contro gli Hussiti*, quello dei *Ceroneri*, fabbricatori di scrose, mostrano eloquentemente la forza di disegno energico, preciso e nervoso, a cui pare potesse aggiungere di ...

La tragedia di Bari.

L'ordinanza che manda il Modugno alle Assise.

Le falsità del più importante teste a difesa.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Bari, 13, ore 19,5.

Il *Corriere delle Puglie* pubblica queste informazioni sulla istruttoria contro il tenente Modugno:

L'ordinanza della Camera di consiglio, dopo essersi occupata delle risultanze generiche, cioè delle perizie medico-legali o tecniche e della perizia calligrafica, passa ad esaminare analiticamente tutte le risultanze della prova specifica, incominciando particolarmente a segnalare «il sensazionale contegno dell'imputato Modugno nel giorno del fatto, le gravi contraddizioni nelle quali egli cadde con se stesso e con le altre persone che presenziarono il luttuoso evento».

Il Modugno in una lettera del 5 gennaio 1903 all'istruttore scrisse che quando si udì il colpo egli era assente dalla camera, il che fu confermato dalla sua cameriera Bonasia Domenica; poi egli in un interrogatorio dello stesso gennaio affermò di non poter dire se costei vi si trovasse al suo giungere. Per contrario, il brigadiere dei reali carabinieri, sig. Cervelli, assicurò che il Modugno disse nel mattino del fatto che invece il primo a entrare nella camera fu lui.

Mentre i famigliari del Modugno, i parenti e gli amici dissero che in quel giorno egli si fosse mostrato addoloratissimo, le testimonianze del pretore, sig. Iaia, del suddetto brigadiere e dell'appuntato Muscogliati accertarono che egli serbò un contegno indifferente, impassibile e non proprio di un marito affettuoso.

Inoltre che, durante la lunga e penosa agonia, non si recò al letto della morituda, quantunque la qualificasse come una santa e non sospettasse (come affermò) della di lei infedeltà. Tutti, compreso lo stesso Modugno, riconoscono ...

SPORT

SCHERMA

La "tournée" di Colombetti e Novak in Francia

Ieri sera, provenienti da Royan, hanno fatto ritorno a Torino il maestro Luigi Colombetti ed il dilettante Novak di Bergamo. La loro *tournée* in Francia segnò un nuovo trionfo per la scherma italiana. Gli assalti sostenuti a Limoges, Parigi, Dinar, Ostenda e Royan dei due campioni fecero parlare a lungo i giornali francesi, che li giudicarono fortissimi tiratori. Il Colombetti come maestro ed il Novak come dilettante hanno battuto rappresentanti campioni.

Il campione milanese Weys, dopo il torneo di Limoges, dovette ritornare subito in Italia, chiamato da impegni personali.

Della *tournée* schermistica si interesserà a lungo la *Stampa Sportiva* in un prossimo numero.

IPPICA

Il «raid» militare Parigi-Deauville

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16,44:

La partenza del raid militare Parigi-Rouen-Deauville è stata data ieri, alle 13, al Bois de Boulogne, dinanzi ad un numerosissimo pubblico. Erano presenti il ministro della guerra e moltissimi ufficiali. Sopra 46 ufficiali inscritti vi furono 32 partenti, divisi in quattro gruppi di otto. La prima tappa, Parigi-Rouen, è di 130 Km.

AUTOMOBILISMO

La prova turistica Parigi-Roma

Ieri venne a farci visita in redazione il direttore dell'importante giornale francese *La France Automobile*, sig. Paul Meyan.

Il simpatico e noto giornalista sportivo sta compiendo, con un automobile Dietrich, un viaggio attraverso l'Italia, con lo scopo di prendere i primi accordi con i Clubs principali circa l'organizzazione della gran prova turistica ideata appunto dalla *France Automobile*.

Il Meyan venne ricevuto al Club Automobilisti d'Italia dal vice-presidente avv. Goria-Gatti e dall'ing. Marchesi.

La prova ideata dal Meyan, con partenza da Parigi e meta finale Roma, seguirà il percorso Lione, Marsiglia, Nizza, Genova, Firenze, Roma, ed avrà luogo nel mese di marzo. I premi ammonteranno a 25.000 franchi.

Gli italiani che non potessero iniziare il viaggio da Parigi si uniranno ai francesi presso Ventimiglia. Premi speciali saranno destinati per il tratto Ventimiglia ...

CANOTTAGGIO.

I Campionati nazionali ed Europei a Venezia.

PODISMO.

I Campionati italiani in Alba.

ALPINISMO.

L'inaugurazione di un rifugio alpino.

Ancora i fatti di San Michele.

Un infame tentativo.

Lo scoppio d'una fabbrica di fuochi artificiali.

Una fabbrica clandestina di birra.

Irregolarità in una sede dell'Unione militare

... a al fatto di un ammanco, ma di errori di contabilità.

Il direttore del reparto «Cechino» fu effettivamente sospeso, ma pare si riammetterà in servizio.

Suicidio di un dottore bolognese

Ci telegrafano da Alessandria, 13, ore 16,10:

Il signor Federici Gino, recentemente, bolognese, dottore in chimica, suicidavasi stamane con un colpo di rivoltella, all'*Albergo Reale*, in causa di squilibrio mentale.

Povera bambina!

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 14:

La bambina Gaetani Isidora si trovava, assieme a due sue sorelle, in un casone di paglia posto in un campo, nella località detta Dosso Mezzano. Il casotto si incendiò, e la povera Isidora rimase carbonizzata. Le altre due bambine a stento poterono salvarsi, riportando solo leggiere ustioni.

Un uxoricida.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9,5:

Il *Messaggero* riceve da Trebia: «Si danno ignorate dal proprio marito certa Giuseppina ..., di 25 anni. Il marito, dopo il delitto, si è rinchiuso in una casa particolare, armato di fucile; pose viva resistenza, ma fu arrestato.

Il processo dei cento milioni

Continua la sfilata dei testimoni.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 13, ore 21,1.

La prima udienza.

Neanche oggi manca alla Corte d'Assise la solita folla, benchè il tempo sia minaccioso.

L'udienza è aperta alle 12; gli accusati sembrano tutti stanchi.

Si riprende l'audizione dei testimoni.

Il giornalista *Hofgirs*, che si occupa di grafologia, non crede che la calligrafia dei documenti attribuiti ai Crawford possa confrontarsi con quella di Romano. La scrittura dei Crawford non gli sembra contraffatta.

La signora *Lestière* imprestò 41.000 franchi; la prima offerta era di 2200 franchi.

Il signor *Gronichsladien*, agente di assicurazione a Parigi, trovò nelle carte di certi parenti delle cambiali firmate *Humbert*, per ...

La seconda udienza.

Il commercio d'Italia con gli Stati Uniti

Il ministro Morin alla Spezia.

La municipalizzazione delle farine e del pane a Palermo.

Affreschi italiani venduti a New York.

La Russia e la situazione nei Balcani.

I rapporti degli ufficiali serbi con quelli bulgari.

Le dimissioni dell'ammiraglio Cervera.

Il viaggio di Francesco Giuseppe in Ungheria

Un opuscolo di Tolstoi condannato in Germania

Il direttore del porto di Odessa assassinato dagli scioperanti.

Il matrimonio d'un celebre «chauffeur»

Lo sciopero dei muratori a Barcellona.

Un naufragio.

Navigazione.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

VII.

(*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

deatamente fu una diversione, interrogando altri testi.

L'antico notaio *Dumort* parla molto speditamente, e dalle sue dichiarazioni si comprende che prestò agli Humbert un milione e mezzo e che poi mise tutta la sua fortuna nell'affare Humbert, oltre a somme importanti dei suoi clienti, a cui dovette rimborsarle.

Quando il Dumort manifestò l'intenzione di controllare l'importanza dell'eredità Crawford, Teresa lo chiamò a sè. Allora vide qualcuno, che gli dissero un Crawford, esaminare pacchi di valori, classificarli e totalizzarli.

Teresa dice: « Era Romano ovvero Emilio? »

Dumort risponde: « Oh! certamente no! »

Il teste vide solo tre pacchi di titoli, rappresentanti ciascuno una ventina di milioni di capitale! Una simile scena si rinnovò parecchie volte, e il teste tagliò egli stesso i *coupons* di centomila franchi di rendita circa.

Dumort narra poi che Teresa gli mostrò il processo verbale di un riporto di una rendita trimestrale per un capitale di 92 milioni.

Il Dumort perdette nell'affare sei milioni; ma dice che.... aveva fiducia.

Teresa: « E avevate ragione! »

Poi Teresa ripete che dirà tutto dopo l'arringa dell'avvocato generale, e uscirà a testa alta, dando il braccio a suo marito. *(Ilarità prolungata)*

Labori dice: « Il Dumort fu notaio a Roma. Che riputazione vi ha lasciato? »

Il *teste*, visibilmente imbarazzato, dice: « Ho molto lavorato. Credo che i miei confratelli e quelli che mi conobbero conservarono di me il ricordo di un onest'uomo! »

Dietro domanda di Labori, il teste dice che tutti i creditori, salvo uno, attendono fiduciosi il loro rimborso senza impazienza! Nulla, all'infuori del vuoto della cassa-forte, ispirò loro diffidenza verso gli Humbert!

L'avvocato generale dice: « La cassa-forte vuota non è un particolare insignificante però! »

Labori replica: « Vi sono altri particolari così insignificanti sui quali ritorneremo. »

Il *teste* termina dicendo che una persona di Valenciennes gli fece capire che aveva visto una metà della fortuna.....

Teresa esclama: « Tutta! »

Il *teste* risponde: « E' possibile! »

Finalmente l'udienza è tolta alle 17 e dieci.

L'impressione della giornata.

La seduta d'oggi riuscì meno interessante della precedente, tranne alla fine, quando fu udito il notaio Dumort, uno fra i principali testi.

Il primo fra i testi, il calligrafo *Belgard*, dichiarò precisamente il contrario di quanto venne detto ieri da alcuni suoi colleghi, che, cioè, la scrittura di Roberto Crawford non gli sembrava falsificata, e che non nulla aveva da fare con quella di Romano Daurignac.

Poi cominciò di nuovo la sfilata dei testi monotona e noiosa. L'interesse si risvegliò alquanto quando viene udito *Schotsmans*, industriale a Doua, presso Lille, il cui fratello fu ucciso in un treno nel quale si trovava Romano Daurignac. Questi non era seriamente sospettato di alcuna parte in questo assassinio, ugualmente la curiosità del pubblico era abbastanza viva quando questo testimone fu interrogato da Teresa Humbert per sapere se egli credesse che Romano fosse per nulla nell'omicidio del fratello. Dapprima Schotsmans rimane alquanto titubante, dicendo che questa domanda gli sembrava fuor di luogo; ma poi soggiunse che non aveva assolutamente nessun sospetto intorno a Romano.

Degli altri testi uditi, l'ex-notaio *Amigues*, già condannato per falso, è il più interessante.

Romano lo interpella violentemente, chiamandolo falsario; *Amigues* risponde vivacemente, e il presidente deve troncare la scenata.

Il testimone Dumort fu, come ho detto, quello che maggiormente partecipò a far imprestare denaro agli Humbert, e fra i pochissimi che avevano visto i milioni nella cassa-forte degli Humbert.

« Nel 1886 — dice questo teste — avevo prestato denaro agli Humbert, ed aveva espresso il desiderio di vedere coi miei propri occhi i titoli che tante volte la signora Humbert mi aveva detto trovarsi nella cassa-forte. La signora Humbert rimise sempre questa verifica ad una data ulteriore; poi mi dichiarò che non poteva farlo se non alla presenza dei fratelli Crawford. Infine un bel giorno ricevetti da essa una lettera, con cui mi si pregava di recarmi in casa Humbert, ove mi recai infatti. La signora Humbert mi disse subito: — Crawford è qui; vi farò passare come uno dei miei parenti. — Non credetti di rifiutare. Dinanzi ad uno scrivania vidi seduto un signore occupatissimo a tagliare dei coupons di rendita. Ve n'era un mucchio enorme sul tavolo. »

Teresa: « Avete ben visto, signor Dumort? »

Teste: « Le quantità dei titoli al portatore era considerevole. Dinanzi a me ho veduto contarne per più di centomila franchi. Questa scena si rinnovò per parecchie volte. Un giorno, siccome si aveva fretta, mi si posero fra le mani le forbici, e dovetti anch'io mettermi a tagliare coupons. *(Ilarità)*

Su ciascun pacco era questa menzione manoscritta: « Questo pacco contiene, secondo l'inventario, i titoli sequestrati ed affidati alla signora Humbert. » Questa nota era firmata: « Roberto Crawford ».

Dumort parla assai in fretta e a voce debolissima. Si comprende per altro che gli pare che la fortuna si elevasse a 91 milioni, che cogli interessi dovrebbe ora salire a 111 milioni.

Presidente: « Avete perduto tutto quanto possedevate? »

Teste: « Sì, assolutamente tutto. La fortuna di mia moglie, tutto quanto possedevo personalmente ed il frutto di 30 anni di lavori assidui. In tutto una somma di 5 milioni. Tante volte Romano è venuto a casa mia a Rouen per chiedermi denaro. Egli si faceva prestare somme di 20, 30, 40 mila franchi. »

Teresa: « Dumort deve essere molto sorpreso, egli che vide la fortuna e che la vide scomparsa ora! Non dubito per altro che gli sarà pagato fino all'ultimo soldo. »

Presidente: « Farete meglio a dire dove sono i milioni ».

Teresa: « Parlerò ad ora debita, quando conoscerò la requisitoria dell'avvocato generale. Dirò ogni cosa, prenderò per mano Federico ed usciremo a testa alta di qui, ma tutti. Vorrei che Dumort mi dicesse colla mano sulla coscienza s'egli ha la convinzione che sarà pagato. »

Dumort: « E' certo che vidi i milioni ed un signore che mi si disse essere un Crawford. »

UN ROMANZO NELL'« HUMBERTIADE ».

Fra i romanzi immaginosi cui diè luogo l'affare Humbert va pure segnalato quello che pubblica stasera la *Presse*. Ricorderete come al principio del grande affare siasi parlato molto di un certo Muller, segretario dei Crawford, che aveva firmato per conto dei suoi padroni diverse lettere e che poi cadde quasi completamente in oblio.

Ora la *Presse* fa sapere come fra gli uscieri del Senato fosse anni or sono certo Muller, alsaziano, che aveva avuto quel posto per protezione di Scheurer-Kestner, cui l'affare Dreyfus diede poi tanta notorietà, e di Gustavo Humbert, entrambi senatori.

In breve questo Muller prese a gravitare sempre più nell'orbita di Gustavo Humbert; cominciò a menare una vita enigmatica. Due o tre volte una signora vestita di nero si recò a vederlo in un'elegante vettura; non montò da lui, ma pregò la portinaia di farlo discendere, e restò in conciliabolo con lui durante un certo tempo. Si videro nelle mani di Muller somme che non provenivano certo dalle sue economie e di cui non poteva giustificare la provenienza, con il suo stipendio al Senato. Un giorno Muller ammalò; lo si trasportò all'ospedale, dove in otto giorni morì. Durante la malattia ricevette visita dalla signora vestita di nero, che si trattenne lungamente con lui dopo avere allontanato la suora di carità che lo curava.

Ciò accadeva tre o quattro anni or sono. Dopo la sua morte non si trovò nulla nei suoi mobili di sospetto. Sua moglie però, quando scoppiò l'affare Dreyfus e udì parlare di un certo Muller, segretario dei Crawford, pensò che il marito fosse quello di cui si

parlava. Molte sono che l'avevano sorpresa le frequenti chiacchiere. Si spiega la benevolenza di Gustavo Humbert per suo marito; immaginò pure, non sapesi dire come, che fosse stato promesso a Muller di sposare Maria Daurignac chiamando la diversità in lei.

La *Presse* dice che questo Muller avrebbe messo in processo dal Governo olandese per una somma di oltre 100 milioni provenienti da un'eredità conquistata fin dal 1841, che era stata sequestrata da Guglielmo d'Orange ad un generale francese, di cui Muller è discendente. Gustavo Humbert avrebbe consigliato Muller di fare questo processo. E questa sarebbe l'origine dei 100 milioni!

Il famoso castello di Marcotte.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,40:

Un abitante della Guascogna scrive al *Matin*, dicendo che il castello di Marcotte non esiste realmente nella regione, ma che il castello dell'Oeillet, che è quello dei Daurignac, e dove nacque la signora Humbert, si trova in una località che prima della Rivoluzione veniva appunto chiamata Marcotte, e che ora forma parecchi villaggi dei dintorni.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1150

Contro la nuova legge sugli spiriti. Un'adunanza di fabbricanti di liquori e droghieri sarà tenuta venerdì, 14 corrente, alle 9, in una delle sale della Camera di commercio ed arti di Torino, per decidere riguardo ai provvedimenti a prendersi di fronte al regolamento per l'applicazione della recente legge sugli spiriti. Gli interessati alla riunione sono vivamente pregati di non mancare.

— La Confederazione fra esercenti di Torino, adunatasi d'urgenza per esaminare la nuova legge e annesso regolamento sugli spiriti e bevande alcooliche in genere, ha votato un ordine del giorno in cui: « Osserva col legislatore sulla necessità d'impedire la clandestina fabbricazione degli alcool, ecc., ecc.; giudica però in linea tecnica che la surriferita legge e regolamento non rispondono ai fini propostisi; rileva in linea commerciale gli inconvenienti gravissimi intralcianti il libero commercio, con evidente pregiudizio all'erario dello Stato, cui la legge vorrebbe difendere; ritiene che una maggior vigilanza e controllo sulle distillerie esistenti e future servirebbero sufficientemente ad impedire le lamentate frodi; e in fine fa voti affinchè in omaggio ad equità e giustizia venga sospesa la nuova legge e si avviino in proposito nuovi studi ».

In occasione delle prossime feste del giorni 15 e 16 corrente, i biglietti di andata e ritorno sulle linee a vapore: Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino (Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco; Torino-Settimo, che saranno venduti il giorno 14 corrente, saranno valevoli fino a tutto lunedì prossimo, 17 corrente.

I festeggiamenti di Porta Susa. — I festeggiamenti di Porta Susa avranno luogo il 19, 20 e 21 settembre. Le sottoscrizioni fino ad oggi ammontano a L. 1613; aggiungendo lire 300 offerte dalla Società Italiana del gas, ammontano a L. 1913.

I ladri. — In una notte scorsa, fra l'8 ed il 12 corrente, ignoti ladri, i quali sapevano che le famiglie del capitano Rivera Giuseppe e cav. Amedeo Bussone, abitanti in una palazzina al N. 26 di via Pastrengo, erano assenti da Torino, si introdussero, mediante scasso, nei due alloggi e rubarono in danno del signor Rivera L. 30 in numerario ed altri oggetti per un valore complessivo di L. 300, facendo lettera anonima il cav. Bussone, non si sa se e quanto abbiano rubato in di lui danno.

— Il professore di musica signor Barale Telesforo denunziò che nel teatro Arena Torinese fu derubato di un flauto.

— Il vetraio Luigi Seroldi denunziò che fuori nel Chiaro del palazzo fu derubato del portafogli contenente L. 30.

Infermo e povero. — Una guardia municipale condusse in vettura al Cottolengo certo Bernod Giuseppe, d'anni 71, da Sanfront, contadino, senza soffermato sulla pubblica via. Il poveretto era gravemente infermo e mancava di mezzi di sussistenza e di recapiti.

Divertimento finito male. — Il ragazzo Giglio Abbondio, d'anni 12, trastullandosi con altri suoi coetanei in via Maria Vittoria, inciampò e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Venne accompagnato prima alla farmacia Marina e poi al San Giovanni per la medicazione. Guarirà in otto giorni.

Un fiasco sulla testa. — Certa Matilde Anna, d'anni 25, mentre attingeva acqua alla fontanella pubblica sul corso Peschiera, venne a litigio col ragazzo Ambrosino Giuseppe d'anni 11, e scambiati complimenti gli ruppe sulla testa un fiasco di vetro. Il piccino, che aveva riportato ferite di poca entità, venne accompagnato dal padre all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Fuoco al camino. Verso le 23 di mercoledì si appiccava casualmente il fuoco ad un camino dell'alloggio della signora Silombria Emilia ved. Torri, in via San Donato, 48. Accorsi i pompieri ed alcune guardie municipali, le fiamme vennero in breve spente.

Un chiodo nel piede. — Mercoledì certo Scannanti Ernesto, d'anni 13, camminando a piedi nudi sullo stradale di Vercelli, gli si conficcò un chiodo nel piede destro. Una guardia municipale, fatto salire il disgraziato in una vettura pubblica, lo accompagnò al San Giovanni, ove si provvide all'estrazione del chiodo. Dopo di che lo stesso agente condusse lo Scannanti alla sua abitazione, in via Ferrara, 10.

STATO CIVILE DI TORINO

13 agosto 1903.

NASCITE: 24, cioè maschi 8, femmine 16.

MATRIMONI: Capra Giovanni con Pentasoro Cecilia — Corino-Canova G. B. con Ripa-Madonna Graziella — Fiore G. B. con Giordano Carolina — Gianda Giuseppe con Montabone Emilia — Olivero Luigi con Caserta Maddalena — Pastene Domenico con Mussa Maria — Tovagliari Giustino con Jetti Margherita.

MORTI: Tarantero Elisabetta nata Nasetti, di anni 82, di Torino, sarta, via Fabro, 4.

Zoppetti Domenico, id. 44, di Piossasco, agricoltore, Vittorio Emanuele alaro Po, 1.

Marino Carlo, id. 46, di Sala Biellese, muratore, corso Brescia, 16.

Musrodi Emilio, id. 64, di Pafonchiera, medico-chirurgo, strada S. Paolo, 138.

Raimondi Giovanni, id. 56, di Castello, fabbro-ferraio.

Dellacasa Albertina, id. 15, di Torino, cucitrice.

Grosso Maria nata Cavallo, id. 41, di Ceresanasco, cas.

Bordi Cesare Giuseppe, id. 17, di Torino, tessitore.

Debernardi Giuseppe, id. 25, di Torino, panattiere.

Ceschi Marina, id. 80, di Ferno di Omegna, scocc.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Un uomo travolto in una trebbiatrice.

Ci scrivono da Novi Ligure, 13:

Nel vicino Comune di Pozzolo un tal Gaggino, figlio di un agiato negoziante, stava lavorando alla trebbiatura del grano colla trebbiatrice di proprietà del signor Giovanni Santagostino, agente del marchese Giovanni Cattaneo di Bisio. Disgraziatamente per inavvertenza introdusse un piede entro nell'ingranaggio della macchina.

Il macchinista addetto alla trebbiatrice, accortosi subito della disgrazia, saltò d'impeto sulla macchina per fermare il motore, e riparò la frattura di una gamba, ma estrasse il povero Gaggino, che fu adagiato come morto sopra un letto nella casa vicina.

Prodigategli le prime cure dai sanitari locali, fu spedito un ciclista a Borromenga a chiamare il dottore Del Pozzo, che accorse immediatamente e procedette all'amputazione dell'intera gamba sinistra.

Curò pure il macchinista, il cui danno è limitato ad una frattura semplice della gamba.

Il Gaggino versa in grave stato, ma si spera di salvarlo.

La popolazione alla notizia del fatto rimase costernata.

Terribile dramma coniugale a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 11:

Una cartolaio vicina credette prendere la cura di avvertire l'agente di P. S. Marucci Pasquale che sua moglie, Maria Bianchierini, se la intendeva col calzolaio Pascalini, il disgraziato, che amava appassionatamente la sposa, finse un viaggio in Corsica, ed attese ieri sera, nei dintorni della propria abitazione, al Boulevard Vauban, che i suoi sospetti si mutassero in assoluta certezza.

E così fu. Alle ore 21,30 vide sua moglie recarsi a parlare col Pascalini, e, furioso, si slanciò sulla coppia colpevole armato di pugnale. I due fuggirono, ma la donna, raggiunta, fu trafitta da una pugnalata al cuore. Inseguito poi il Pascalini, anche questi cadeva fulminato da una pugnalata al collo, che gli recideva la carotide.

Consumato il doppio omicidio, il Marucci recavasi al Commissariato di polizia, dichiarando tranquillamente: « Ho ucciso mia moglie ed il suo amante! Ecco qui il pugnale, e mi costituisco prigioniero. »

Il Marucci godeva la stima generale dei suoi superiori e conoscenti.

ULTIME NOTIZIE

Pietro I tramò sempre contro gli Obrenovich?

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 20,10:

La *Morgen Zeitung* pubblica un articolo di un uomo politico molto addentro nelle cose di Serbia, il quale accusa Pietro I di avere sempre tramato contro gli Obrenovich. Lo scrittore dice che tutto 'l passato contraddice all'asserzione che Pietro I sia innocente del delitto del Konak. Fino dalla sua fanciullezza la madre, ambiziosa, gli insegnò la parte di pretendente. Già una trentina di anni sono cominciò una serie di attentati organizzati dai Karageorgevich contro gli Obrenovich. Nel 1876 Pietro scriveva a Milan una lettera, proponendogli di cessare ogni inimicizia, tendendo però a trarlo in inganno col dissipare dall'animo di Milan ogni sospetto di macchinazione da parte della famiglia dei Karageorgevich.

Nel 1877 Pietro si unì ai turchi, nemici della Serbia, e, d'accordo coll'ambasciatore ottomano a Vienna, Essad-bey, ordì un nuovo complotto contro gli Obrenovich.

L'articolista ricorda poi altre imprese di Pietro per abbattere la dinastia degli Obrenovich, e afferma che parecchi ufficiali serbi nell'ultima congiura furono comperati coll'oro dei Karageorgevich: così il colonnello Misich ricevette 40,000 franchi, il colonnello Mashin fu pure pagato profumatamente dal pretendente.

L'articolista ritiene infine non esclusa una nuova serie di avvenimenti sensazionali in Serbia, e ricorda che Pietro, nei primi di giugno, pochi giorni prima della tragedia del Konak, si trovò a Turnuseverin, all'*Albergo del Gallo rosso*, dove aveva avuto ripetutamente convegni segreti.

L'insurrezione macedone

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Salonicco i seguenti particolari sull'insurrezione generale scoppiata nel vilajet di Monastir, che è il focolaio del movimento rivoluzionario macedone:

« Non si tratta di alcune bande, ma di un Corpo d'insorti che ha 15,000 fucili ed opera in queste provincie sotto il comando del colonnello Iankoff. Questo Corpo è diviso in quattro divisioni. Lo Stato Maggiore è formato da ufficiali bulgari che hanno stabilito un piano di campagna. Il movimento rivoluzionario non fu mai così potente. Parecchi villaggi del vilajet di Monastir sono nelle mani dei ribelli, i quali obbligano tutti i bulgari a seguirli.

« Si ritiene che il colonnello Iankoff, riuscendo ad arrolare tutta la gioventù bulgara, potrà resistere a tutte le truppe turche.

« Gli insorti occupano posizioni sulle montagne ed obbligano i contadini a fornir loro i viveri.

« Si combatte notte e giorno nell'intera provincia, e si deplorano già parecchie vittime.

« L'incendio divampa nei villaggi bulgari; gli insorti bruciano campi e foreste; la confusione è spaventevole. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte da sette giorni.

« Gli insorti hanno minacciato i lavoranti ferroviari per sospendere la circolazione.

« A tre ore da Salonicco, nella città di Jenidje, una banda di 200 insorti combatte, aiutata da 600 contadini bene armati, contro la guarnigione militare.

« I turchi sono eccitatissimi per le stragi di famiglie turche presso Monastir.

« Si sono inviate nuove truppe, e si crede che gl'insorti saranno costretti ad arrendersi.

« La causa bulgara non ha conquistato molte simpatie. Fiume di sangue turco sparso in questi giorni provocherà avvenimenti più seri e più spaventosi. »

***

Ci telegrafano da Sofia, 13, ore 18,50:

La *Vecerna Post* biasima in termini vivacissimi l'assenza del principe Ferdinando nell'attuale critico periodo, e le assumendo dicendogli che qualche testa calda potrebbe famigliarizzarsi all'idea che si possa governare anche senza di lui.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 20,10:

Questa dogana inflisse al Governo bulgaro una multa di 44,000 franchi, per aver tentato di far passare come una partita di carta otto vagoni di munizioni.

Nella località di Debassa banda rivoluzionaria distrusse quattro forti trucidando tutti i turchi, nonchè gli arrestati che vi si trovavano.

I funerali delle vittime della Metropolitana

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20,45:

Oggi, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali delle diciannove ultime vittime della Metropolitana. La cerimonia si svolse nel cortile della caserma delle guardie di città, i cui portici erano addobbati a lutto e ricoperti di fiori a profusione. Si pronunziarono discorsi da Edgardo Combes e da Deville. La Musica della Guardia repubblicana ha suonato durante tutta la cerimonia. Loubet e tutti i ministri erano presenti, ovvero rappresentati, come pure i presidenti della Camera e del Senato, il prefetto della Senna, Lépine, e numerosi senatori e deputati. Combes era presente, ma, essendo raffreddato, incaricò il figlio di leggere il suo discorso.

Dopo la cerimonia alla caserma delle guardie di città, le bare furono trasportate a Notre Dame di Saint-Germain, fra una folla commossa. La cerimonia nella chiesa fu semplicissima. Le bare furono quindi trasportate al Cimitero.

Oltre ai telegrammi del Re d'Italia e d'Inghilterra, Loubet ricevette telegrammi di simpatia e di condoglianza dal Re di Portogallo, dalla regina Amelia, dal Re di Spagna. Guglielmo incaricò il suo ambasciatore a Parigi di esprimere a Loubet le sue condoglianze.

La lotta della Croazia contro gli ungheresi

Ci telegrafano da Zagabria, 13, ore 20,40:

Si è manifestato movimento a Pocinja un vivo fermento nella popolazione. Fu mandato uno squadrone di ulani a mettervi l'ordine.

A Krapina Slipiza, dove pure vi è il pericolo di nuovi disordini, è stata inviata una compagnia di fanteria.

Ieri si è diffusa la voce di una rivolta di contadini a Maximen; mandativi quaranta gendarmi, la voce risultò falsa.

In questi circoli politici si dice che, se si pretendesse far comandare ai soldati croati in lingua ungherese, la rivoluzione sarebbe inevitabile.

Il Governo d'Amour.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 18:

Un *ukase* imperiale ordina la formazione di un Governo dell'Amour nel distretto di Kwantung.

L'ammiraglio Alexief fu nominato governatore dell'Estremo Oriente.

La crisi ministeriale di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 19,5:

Il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto ed ha incaricato Awakumovich di ricomporlo.

Cose vaticane.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 0,45:

La *Tribuna* dice che nella visita fatta negli appartamenti del defunto Pontefice si sono rinvenute somme considerevoli di denaro, titoli di rendita, ecc., anche in posti in cui non si credeva possibile potessero essere custoditi.

Alla visita erano presenti Rampolla e Moceni; mancava solo degli esecutori testamentari il cardinale Cretoni, infermo.

— L'ambasciatore di Spagna ha già ricevuto le credenziali del suo Governo, e sarà ricevuto in giornata dal Papa.

— L'*Italia* dice che fra la morte di Leone XIII e l'elezione di Pio X si è speso in Vaticano circa un milione.

— La *Tribuna* dice che continuano le trattative fra la Santa Sede e l'Argentina per l'istituzione di una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede e per l'innalzamento all'internunziatura di prima classe della rappresentanza pontificia a Buenos Aires.

— E' prossimo l'arrivo a Roma del ministro plenipotenziario presso il Vaticano, Daniele Garcia Mansilla.

Una notizia che vuole una conferma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,50:

L'*Osservatore Romano* dice che a suo tempo la *Vera Roma* aveva denunciato come la morte di Leone XIII al Municipio di Roma era stata segnata nel registro riservato agli atti dei decessi dei delinquenti, suicidi, ecc. L'*Osservatore* aggiunge che, appena il sindaco trovò vera la denuncia della *Vera Roma*, avvertì del fatto il procuratore del re, il quale ottenne il permesso dal Tribunale di staccare il foglio riguardante la morte di Leone. Questo foglio sarebbe stato posto poi in un libro rilegato di peluche.

Critiche ad un telegramma del Sultano allo Tsar.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,10:

La *Tribuna* riceve da Berlino: « Si telegrafa da Costantinopoli che in quelle sfere ufficiali si considera come troppo umiliante il telegramma del Sultano allo Tsar, perchè gli giudicarsi che anche il console russo Rokovsky, era stato da costui insultato e percosso.

« Nel parossismo il Rokovsky aveva esclamato:

« — Aspettate, presto i russi saranno qui.

« I gendarmi lo uccisero allora, dicendo:

« — Non occorre aspettare. »

L'agitazione contro la legge sugli spiriti.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23,20:

Al Giardino d'Italia si tenne oggi un numeroso Comizio, promosso dall'Associazione dei droghieri, liquoristi, ecc., per protestare contro l'applicazione della nuova legge e del regolamento sugli spiriti, ritenuti eccessivamente fiscali.

Al Comizio aderirono i deputati Pellegrini, Imperiale e Fasce, le Associazioni degli esercenti di Roma, Torino, Milano e delle altre principali città.

La discussione fu lunga ed animatissima, e si chiuse dopo aver preso atto del telegramma del ministro Carcano, annunciante l'invio di un commissario governativo incaricato di mitigare le fiscalità del regolamento, ed approvando, in massima però ad una viva opposizione, un ordine del giorno con cui si augura che la promessa del commissario del Governo divenisse fatto.

Una numerosa parte dell'assemblea insistette ad accettare la proposta degli esercenti di altre città di non fare più alcuna denuncia finchè la legge sia radicalmente modificata.

***

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 21,10:

I liquoristi, confettieri e droghieri della nostra città si sono riuniti alla Società esercenti, e, considerata l'impossibilità di ottemperare alle disposizioni del regolamento per l'applicazione della nuova legge sugli spiriti, deliberarono all'unanimità di protestare energicamente contro il nuovo ed inutile fiscalismo, domandando l'abrogazione ed intanto l'immediata sospensione di quelle vessatorie prescrizioni.

Il presidente della Società esercenti oggi stesso telegrafò la protesta al ministro delle finanze, e la comunicherà anche alla Società esercenti di Milano per un'azione comune al riguardo.

Per la stazione radiotelegrafica della Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 22,10:

E' partito il rimorchiatore N. 22, con il tenente di vascello Amici, per impiantare a Capo Sperone una stazione radiotelegrafica.

Il terremoto nel Napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,35:

Durante la giornata nei Comuni intorno al Vesuvio vi furono scosse di terremoto. La popolazione è tranquilla.

Il terremoto a Buenos Aires.

Buenos Aires, 13 *(Stefani)*. — Un violento terremoto è stato avvertito a Mendoza. Il campanile della chiesa di San Francesco e numerose case sono crollate. Si deplorano venti morti e feriti.

Lo sciopero dei minatori sardi.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 22,10:

Perdurano le trattative per la soluzione dello sciopero. Una Commissione degli scioperanti e dei rappresentanti del partito socialista conferì col prefetto, indi coll'Amministrazione, che ammise alla discussione solo i minatori. Si stabilì di presentare al direttore Castoldi un Memoriale, e, cogliendo l'occasione delle feste dell'Assunzione, nei quali giorni la miniera suol fare vacanza, si deliberò di tenerla chiusa per otto giorni, onde dar tempo alle trattative di raggiungere una soluzione. Si dice che il Castoldi sia disposto a favore degli scioperanti e per una soluzione prossima.

L'agitazione operaia a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 19,40:

La situazione sembra oggi alquanto migliorata. Più di cento muratori sono tornati al lavoro indisturbati, e si spera così in una ripresa totale del lavoro.

Anche i falegnami, avendo ottenuto le 11 ore di lavoro, hanno cessato dallo sciopero.

Stamane, per il licenziamento di uno spazzino avventizio, tutti gli spazzini scioperarono; ma dopo un'ora ripresero il lavoro.

Si annunziano anche uno sciopero di barbieri e parrucchieri; ma essi finora lavorano.

Il presidente della Camera di commercio, interessato da una Commissione di scioperanti e della Camera del lavoro, ha convocato i capi-mastri e i muratori, ma nessuno ha risposto all'appello.

A Bari vi sono attualmente 1600 uomini di truppa e 400 fra carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Gli scioperi di Berna.

Una conferenza dell'on. Rigola.

Ci telegrafano da Berna, 13, ore 19,5:

L'Agenzia telegrafica Svizzera ha da Ginevra che stamane, alle 10, i muratori scioperanti hanno assistito ad una conferenza del deputato italiano Rigola.

Non vi fu alcun incidente.

Gli scioperanti, che dapprincipio si erano mantenuti calmi, ora cercano di impedire il lavoro. Le Autorità reprimono rigorosamente questi attentati alla libertà del lavoro.

Si fecero 20 arresti, mantenuti solo in parte.

Il numero degli operai espulsi e tradotti a Chiasso varia dai 25 ai 35.

Stamane si notò una leggiera ripresa di lavoro.

I grandi avvenimenti sportivi all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

Domani e domenica lo sport registrerà importantissimi avvenimenti. Qui a Parigi avrà luogo il Campionato mondiale di nuoto, cui sono iscritti 240 concorrenti. A Calais, Holbein tenterà la traversata della Manica. A Deauville si avrà l'arrivo del raid ippico Parigi-Deauville, del cui inizio già vi informai. Al Parco dei Principi grande riunione ciclistica; così a Roubaix corsa di 24 ore in bicicletta, ed a Copenaghen i Campionati mondiali ciclistici.

A questo ultimo pure parteciperanno 80 corridori, così divisi: *Campionato dilettanti*: velocità 25, resistenza 21; *Campionato professionisti*: velocità 17, resistenza 8.

Ecco i nomi dei professionisti: *Velocità*: Bixio (italiano), Meyers, Mills, Kimble, Axel Dahl, Orla Nord, Salmer, Peterson, J. Feld, Verrands, Grogna, Lowe, Schmidt, Arend, Rutt, Th. Ellegaard, Van den Born. *Resistenza*: Giuppone (italiano), Contenet, Robl, Gornemann, Dickentmann.

Gli italiani che concorrono al Campionato dilettanti sono Granaglia, di Torino (velocità), e Carbonaro, di Genova (resistenza).

Canottieri torinesi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 21,20:

Alle ore 21 ½ arrivava una lancia dei canottieri *Cerea*, che compì il percorso Torino-Venezia seguendo il corso del Po. Partita mercoledì mattina, alle ore 8, la lancia arrivò a Chioggia stamane alle 9, proseguendo tosto per Venezia, ove giunse alle ore 21, accolta dal presidente della *Bucintoro*, conte Rambaldo di Colalto.

Nel viaggio avventuroso vi furono incidenti, causa delle secche, specialmente sul tratto fra Cremona e Crescentino, dove i canottieri corsero pericolo di perdere l'imbarcazione.

I giovani furono accolti festosamente a Piacenza e Cremona, e giunsero freschissimi, lieti e abbronzati dal sole.

Un incendio in una miniera.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 13, ore 21:

Oggi nella miniera Giumentaro, in seguito allo scoppio di una mina, si è sviluppato un incendio. Tre operai morirono asfissiati e molti altri rimasero gravemente danneggiati dalle esalazioni di anidride solforosa.

Il Collegio dei Ragionieri contro la Cassa di risparmio di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

La Cassa di risparmio, la quale è presieduta dall'ing. cav. Lenti, ha testè approvato un nuovo regolamento interno, nel quale si occupa, fra l'altro, dei titoli a richiedersi per l'ammissione degli impiegati. Così per l'ufficio di direttore, ora vacante, sarebbe prescritto il titolo di avvocato o di ingegnere, con esclusione dei ragionieri.

Il Consiglio direttivo del Collegio dei ragionieri, venuto a conoscenza di ciò, si riuniva sotto la presidenza del rag. Ettore Cavalli ed approvava un ordine del giorno in cui, ritenuto che l'esclusione suona immeritata offesa alla classe dei ragionieri, di cui si disconoscono le funzioni ed i diritti, delibera: « 1.o Di far istanza presso il presidente e l'on. Amministrazione della Cassa di risparmio onde vogliano compiacersi di modificare le disposizioni regolamentari predette in modo che siano riconosciute le ragioni della classe dei ragionieri; 2.o di sottoporre la questione all'Autorità superiore, nonchè al prefetto della provincia, onde vogliano interporre i loro buoni uffici presso l'Amministrazione della Cassa allo scopo suaccennato; 3.o di incaricare una Commissione che abbia ad esperire tutte le pratiche opportune nell'interesse e nel decoro della classe. »

Il telefono Vercelli-Torino.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Al nostro Ufficio postale fervono i preparativi per l'impianto telefonico sistema Turchi-Ermi, che dovrà mettere in comunicazione Vercelli con Torino. Il telefono funzionerà per il 20 corrente.

I nostri industriali e commercianti vedono con soddisfazione un loro vivo desiderio.

In seguito si spera di poter anche avere il telefono Vercelli-Milano.

Un grave incendio a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Oggi nel pomeriggio, nel quarto piano dell'abitato, in via Roma, scoppiò un violento incendio nell'alloggio del droghiere signor Massa. Nel manipolare alcune vernici, queste presero fuoco, ed in un batter d'occhio tutto l'alloggio fu in preda alle fiamme, destando grande panico negli inquilini soprastanti, impediti dall'intenso fumo di scendere le scale.

All'allarme dato, furono solleciti sul posto i pompieri, carabinieri, guardie, militari, ecc. Grazie al loro intervento, si potè circoscrivere l'incendio, e con scale e corde salvare gli inquilini soprastanti. Poco mancò che rimanesse vittima il figlio del Massa nel tentare di soffocare le prime fiamme; si ebbe tutta la faccia ustionata.

Le disgrazie tranviarie.

Ci scrivono da Novara, 12:

Ieri sera, alle ore 23,30, la tramvia a vapore investiva nella località Lobbino, presso Vigevano, un carro, rovesciando veicolo e cavallo e ferendo al capo il conducente Carnaghi Giovanni, d'anni 45.

Oggi il treno N. 5, proveniente da Pieve del Cairo, investiva e decapitava un individuo, rimasto sconosciuto, presso San Giorgio. Solo più tardi si potè conoscere questa sciagura, non essendosi il personale del treno accorto della disgrazia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735.5; ore 15: 733.8; ore 21: 733.5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 16.1 Massima + 29.1

(Piazza Castello — Nella cisterna al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13 + 29.2
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 22.7
14 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 25, tramonta alle ore 19, minuti 34.

BORSA DI TORINO. — 13 agosto

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0|0 lorda: corso legale 102 55.
Rendita 5 0|0 (picc. rend. da L. 60 a 200): prezzi nominali 102 57 1/2.
Rendita 4 0|0 netta: prezzi nom. 102 25.
Rendita 4 1/2 0|0 netta: corso medio d'uff. 102 70.
Rendita 4 1/2 0|0 (piccole rendite da 45 a 180): prezzi nominali 102 75.
Rendita 4 1/2 0|0 (piccole rendite da 5 a 45) prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 0|0 netta: corso medio d'uff. 100 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0|0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0|0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101 07 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0|0 lorda: prezzi nominali 72 75.

Cart. Fond. S. Paolo 5 0|0 — C. d. m. in c. 504 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 3 1/2	»	99 97 1/2	—	»	100 07 1/2
Londra 3	»	25 14	—	»	25 18
Germania 4	»	122 35	—	»	122 45

Rendita 5 0|0 per c. 102 55.
Rendita 5 0|0 f. c. 102 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0|0 netta per c. 100 92.
Rendita 3 1/2 0|0 per f. c. 100 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia 1050 —	— —	Ord. It.	575 —	576 50
B. Comm. 775 —	776 50	Ferr. Mer.	690 —	— —
		Ferr. Med.	499 50	— —

Cronaca della Borsa. — 13 agosto. — Mercato scarsissimo d'affari, tanto che da molti si ventilava il desiderio di sopprimere la riunione di domani, sotto il fallace pretesto che a Milano si fa così. Sarà, siccome non è ragione buona, per chiudere il mercato di venerdì, il regolare festivo di sabato e domenica (principio non applicato un po' largamente, potrebbe procurare settimane e mesi di vacanza), così anche domani avremo Borsa, ma probabilmente sterile e deserta.

Stamane, malgrado la penuria di affari, il sostegno si mantenne solidamente, tanto che le poche voci dal listino che diedero luogo a transazioni sono segnate più ferme di ieri. La Rendita permanente ed il cambio al solito a 100.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	97 72
» » 3 1/2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	91 3/16
Obbligazioni Lombarde	331 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	32 02
Banca di Parigi	inquotato
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0|0 unif.	106 80
Rendita Ungherese 4 0|0	101
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	91 97
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	92 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4000 —
Lotti Turchi	125 25
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Rumena nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0|0	31 85
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	37 —
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0|0	78 72
Tendenza ferma.	

BORSA DI BERLINO, 13

Cambio su Londra	20 43	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	73 —
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	91 80
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	101 80
Credito Austriaco	201 75	Ferr. Meridionali	132 60
Rendita italiana	102 80	Ferr. Mediterranee	98 40
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0|0	101 75	Russo (contanti)	214 10
Rend. Turca 4 0|0	31 70		
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale per il 14 agosto L. 100

Vercelli. — *Mercato dei cereali 13 agosto 1903.* Compratori riservatissimi. Affari limitati in ogni articolo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 23 85 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 50 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 25 — Granoni da 16 75 a 18 50 — Granoni giallonati e pignoletti esteri da 00 00 a 00 00 — Avena da 16 50 a 16 50 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segala da 15 00 a 16 00 — Riso mercantile da 30 00 a 37 00 — Riso Novello da 00 00 a 00 00 — Farina marca numero uno da 33 00 a 33 50 — Farina marca 2, da 32 00 a 32 00 — Semola dura da pasta da 28 25 a 28 75 — Crusca al frumento da 13 50 a 15 00.

Avena e riso buoi deale.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Le nostre grandi attrici

Nell'olimpo drammatico italiano si ha — è vero — un ristretto numero di risplendenti *dèi-lei*, compensato però esuberantemente da una viva aureola di nomi insigni per alta intellettualità e per squisite virtù interpretative. Le nostre grandi attrici sono da contarsi sulle dita.

Talia ha una piccola corte di ancelle; ma essa si compone del fior fiore che tutti i pubblici ammirano fra i più schietti entusiasmi.

Eleonora Duse, Tina Di Lorenzo, Virginia Reiter, Irma Gramatica, Teresina Mariani, Italia Vitaliani, e qualche altra di cui mi sfugge il nome.

Il libro d'oro dei nomi spiccanti — come si vede — è di ben piccola mole: della immensa famiglia drammatica non scintillano di luce propria che le poche nominate..... Su di esse si addensa e converge l'attenzione universale; reputati giornali e riviste accreditate riboccano delle loro biografie, e ne illustrano il valore incomparabile, le speciali prerogative e le originali caratteristiche, per le quali salirono i gradini della fama, toccandone il vertice, a forza di studio indefesso, di lavoro assiduo e di applicazione profonda.

Di questa fulgida collana artistica il valore intrinseco sta nel fatto che ogni gemma è dotata di un pregio proprio esclusivo. Nessuna delle nostre grandi attrici segue infatti la teoria vieta e rudimentale dell'emulazione, intesa nel senso imitativo e plagiario, di cui abusano gli artisti da..... caffè-concerto.

Ciascuna ha il raro privilegio — diremo così — del proprio stile: la Duse con i suoi scatti nervosi, con la forza espressiva della fisionomia, incatena e trascina; con la dolcezza della dizione dal suono accarezzante, e con l'angelica bellezza Tina Di Lorenzo ammalia e commuove; Virginia Reiter nel genere brillante, di cui fa una vera creazione, avvince e seduce; la Gramatica esperimenta nel romantico, fa fremere; Teresina Mariani invidiabilmente versatile, è di una spigliatezza che affascina e meraviglia; Italia Vitaliani, con prerogative particolari nel passionale, commuove suscitando ammirazione intensa.

***

Tale varietà di interpretazioni richiederebbe uno studio psicologico comparato sulle qualità intuitive delle nostre somme attrici; noi invece intendiamo oggi considerare, da un altro punto di vista, certe condizioni peculiari, che hanno bensì contatto col mezzo interpretativo, dipendente da inclinazioni e doti naturali, ma che si imperniano pure sulle condizioni organiche sottoposte ad un intenso e tenace sforzo psichico; sforzo che vincola costantemente la memoria, costringendo l'apparato nervoso a tensioni disparate che poscia riverberano sullo stato fisico generale.

E' da notare infatti che, salvo una o due eccezioni, le nostre attrici sono pressochè d'aspetto diafano e quanto meno visibilmente gracili. La lotta per trionfare nell'arte non favorisce in esse sviluppi giunonici; si hanno figurine esili, supremamente delicate; e se codesto requisito è confacente alla poesia dell'arte, ciò non esclude che alle attrici costi eccessiva applicazione e grave lavorio, per la ricerca degli effetti e per la difficoltà di colorire sapientemente una parte irta di contrasti e in antagonismo forse alle stesse disposizioni dell'animo.

In questo caso non v'è chi non comprenda a quale funesto di lente esaurimento sia obbligata la tempra, per quanto tenace, del loro organismo.

***

Su questo punto capitale di osservazione ebbi luogo d'intrattenermi con un eminente critico drammatico della stampa romana.

Egli giudicò importantissimo simile studio, convenendo che effettivamente nessuna attenzione si è fin qui fermata sopra tale argomento, che pure merita la più seria considerazione.

— E' evidente — mi diceva il collega — che le nostre attrici, nella diuturna preoccupazione che le costringe ad una faticosa ginnastica di cervello, in preda a continue agitazioni, vivano in una nevrosi come forma di mania, per cui gli stati tristi riescono altrettante emozioni violente, che esercitano un graduale malessere sui visceri più sensibili.

— E di questo, interruppi io, pare che esse non si preoccupino guari; nessuna, che io mi sappia, coltiva un po' scrupolosamente un regime che possa ovviare a tutta la serie di piccoli disturbi che, accumulandosi, producono più tardi conseguenze irrimediabili.

Il mio amico, interessandosi con compiacimento alla conversazione, esclamò:

— Ah! le artiste inglesi od americane sono assai più previdenti! Le americane specialmente hanno per la propria salute riguardi così spinti da confinare col pregiudizio.

Rammento d'essermi trovato, or non è molto, a Boston; un'attrice di grande riputazione di colà seguiva uno speciale metodo di vita che la manteneva nel fresco aspetto dei trent'anni, sebbene ne avesse 45 sonati.

« Credo, — essa mi diceva, — ch'io ho bisogno di sentirmi forte e padrona di me stessa in ogni istante, ed ogni minima alterazione dello stomaco mi renderebbe svogliata. Ed una specie di abbandono conquidente ed affannoso si impossesserebbe di me, — concludeva la graziosa signorina, — io dovrei dire addio alle scene, ed invecchiarmi innanzi tempo, preda di qualche malattia cronica ».

Aveva ragione quell'artista; il senso pratico delle sue riflessioni era lo dovevo tutto ad un perfettissimo e florente stato di salute.

E sapete quale era la sua predilezione? Non lo indovinate? Una cura semplicissima; quella del « tot », del quale ella mi magnificò i portentosi effetti; un calice assieme con del vin bianco od acqua prima a colazione; due altri presi allo stesso modo prima del pranzo; e ciò regolarmente ogni giorno per un periodo adeguato.

— Cosicchè oggi — dissi io con un certo quale entusiasmo — le grandi attrici nostre, con queste succinte osservazioni, potranno agevolmente comprendere quanto magari ignorano....

— Oh! senza dubbio — replicò il mio egregio amico — ho frequente occasione di intrattenermi con le nostre dive dell'arte drammatica, e sono persuaso che troverò fra esse chi avrà esperimentato il « tot ». Conosco di già uno dei migliori tenori che vanti oggi l'Italia, il quale deve la sua salute (e quindi la sua voce) ai benefici del « tot ». Nè di ciò egli fa alcun mistero..... E l'intelligenza delle artiste non può, presumibilmente, restare inerte dinanzi ad un argomento che implica, diciamolo perchè è vero, non solo un'applicazione scientifica salutare, ma pur anco un vero elemento di benessere e di energia.

***

Io dal canto mio conchiudo col riconoscere che il « tot » in breve si è aperta una via di immensa notorietà per i suoi risultati veramente sorprendenti, di fronte alle vecchie formole delle solite pillolette buone per tutti i mali, cui oggi nessuno più crede.

E ritengo che questo prodotto, tanto più presso le inquietudini i mali dello stomaco affliggono gran parte dell'umanità, abbia realmente conquistata l'attenzione delle nostre grandi attrici, alle quali mi compiaccio di presentare il modesto ma sincero omaggio della mia ammirazione.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(14)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

VII.

Era troppo tardi, oramai, anche se Lucia ne avesse avuto il pensiero, per combattere la passione di Andrea e di Celeste. I due innamorati continuarono a vedersi, non più da Lucia, la quale non avrebbe voluto prestar mano agli amori adulteri di sua sorella, ma dovunque e sempre quando potevano vedersi.

Andrea andava ad aspettare Celeste nelle vicinanze della sua casa, le dava misteriosi appuntamenti e non si trattava più tra loro di amore mistico, disinteressato e puro che avrebbe fatto invidia agli angeli. Si amavano passionatamente, con tutto l'ardore di due cuori che, non avendo mai amato, hanno sete d'amore, e Celeste s'era ben guardata, finchè il suo amore era colpevole, di parlarne alla sorella, della quale temeva le rimostranze.

Ahimè! Ella dovette, un giorno, confessarle tutto! S'era accorta, con terrore, di essere madre.... Terribile cosa nelle condizioni in cui si trovava.... Perchè ella non aveva perdonato a suo marito il suo tradimento, e benchè avesse acconsentito a ritornare a vivere con lui, aveva continuato a tenerlo a distanza, preferendo morire, tanto le era divenuto odioso, piuttosto che essere ancora sua moglie.

Ciò ella spiegò a sua sorella, apprendendole in quale stato si trovava.

— Allora, — domandò Lucia, che intravedeva tutte le difficoltà, tutti i pericoli della situazione, — che cosa farai?

— Non so — rispose Celeste spaventata ora delle conseguenze del suo fallo. — Se mio marito s'accorgesse di qualche cosa mi ucciderebbe.

— E ti diverrà presto impossibile nascondergliolo.

— Lo so; pur troppo!

— Ah! mia povera Celeste, — disse Lucia, — in qual condizione ti sei messa!

— E' tutta colpa di quell'uomo! — esclamò Celeste, facendo allusione a suo marito. — Se egli non m'avesse tradita, se non si fosse compiaciuto, per così dire, a contrariarmi in tutto, a rendersi odioso, io non avrei mai pensato a mancare ai miei doveri di moglie. Avrei sofferto d'essere legata per tutta la vita ad un uomo che non amavo, che non potevo amare, ma mi sarei rassegnata.... Ma quando vidi che, malgrado le sue proteste d'amore, alle quali avevo avuto la debolezza di credere, egli ritornava, senza vergogna, ai suoi antichi amori e mi mentiva e mi trascurava, oh! allora il mio disprezzo, il mio disgusto per quell'uomo, lo sai, mi spinsero a fuggire per non più vederlo, per non più trovarmi a contatto con lui. Di poi, per obbedire ai tuoi consigli, per non addolorarti, accettai di ritornare sotto al suo tetto, ma imponendogli una condizione: che non esigesse da me nulla di ciò che può esigere un marito se prima non avesse meritato il mio perdono. Egli accettò, ma non fece nulla per farsi amare; anzi, fu con me sempre più maligno, più amaro, più orgoglioso e pretensioso. Credendosi irresistibile, pensava di riconquistarmi parlandomi continuamente delle sue buone fortune galanti, dell'effetto che faceva sulle altre donne. Sperava di rendermi gelosa, ma non si è gelosi che delle persone che si amano, e io mi meraviglio, ora, d'aver sofferto del suo tradimento, a Buenos Aires. E' vero che soffrii allora più di amor proprio che di amore.... Ero stata umiliata, offesa, e ciò che mi faceva soffrire era l'orgoglio, non era l'amore.... Se avessi amato mio marito, forse lo avrei perdonato.... Ritornai a Parigi decisa a non mai più rivederlo.... Poi gli avvenimenti m'hanno costretta a ritornare con lui, ma il mio cuore rimaneva vuoto e io sentivo tanto bisogno d'affetto.... Allora conobbi Andrea.... Tu hai visto come dapprincipio egli si mostrò rispettoso e di quale affezione sincera, ideale, per così dire, mi amava. Mi lasciai prendere da quella passione, che credevo senza pericolo, poi, poco a poco, non potemmo più resistere al sentimento che ci possedeva.... Egli non fu più colpevole di me, e il giorno in cui mi domandò di farlo felice, dimenticando i miei doveri, io già ero sua con tutti i desiderii della mia anima e del mio corpo. Non ho dunque nessun rimprovero a fargli, e, se morrò, tu glielo dirai.

— Se morrai! — disse Lucia, diventata pallida.

— Sì — riprese Celeste, — perchè non sfuggirò alla collera, alla vendetta di mio marito.

— Ma bisogna, — esclamò Lucia, seriamente spaventata, — bisogna evitarle la sua collera e la sua vendetta.

— E in qual modo!

— Non so ancora. Cercheremo.

— Io, — disse Celeste, — io perdo la testa e non saprò trovar nulla.

— Se, il signor d'Esquerilly, che sei incinta!

— Lo sa ed è felice, lui! Avere un figlio da me è per lui la suprema gioia.... Mi ama alla follia ed ogni giorno che passa accresce il suo amore. M'ha proposto di fuggire con lui... Ma dove andremmo! Egli non è ricco... perderebbe le lezioni che ha, e avanti che riesca a far rappresentare uno dei suoi lavori, perchè compone, ora, potremmo forse morir di fame, noi e nostro figlio.... ed è quel figlio, sovratutti, che voglio salvare, Lucia.... il figlio d'Andrea.... il mio.... e sono venuta a te perchè tu trovi il mezzo.... io ho fede in te, nel tuo affetto.... tu sei saggia e forte.... tu mi ami.... oh! per pietà, proteggimi.... salva, tu, mio figlio!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chieri, 11 agosto. — *Frumento* al quint. L. [illegible] — Meliga id. L. 17 [illegible] — Segala id. L. 17 11.

Buoi e manzi da macello al mir. da L. [illegible] a [illegible] — Id. da lavoro, da [illegible] a [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] a [illegible] — Pecore da macello id. da [illegible] a [illegible] — Capretti id. da [illegible] a [illegible] — Agnelli id. [illegible] a [illegible] al chilogramma.

Polli alla coppia da L. [illegible] a [illegible] — Capponi id. da [illegible] a [illegible] — Galline id. da [illegible] a [illegible] — Galline faraone id. da [illegible] a [illegible] — Piccioni per capo da [illegible] a [illegible] — Tacchini id. da [illegible] a [illegible] — Anitre id. da [illegible] a [illegible] — Oche da [illegible] a [illegible] — Conigli da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a [illegible].

Fossano, 12 agosto. — Frumento all'ett. L. 17 [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — Formentone [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli [illegible].

Patate al mg. [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Canapa [illegible] — Trifoglio [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] Burro al chil. [illegible].

Pane grissino al kg. L. [illegible] — Bianco [illegible] — Comune [illegible] — Bruno [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di semola [illegible] — Id. di mezza semola [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 [illegible]. — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.

Lisbona, 10. — Aggio dell'oro a [illegible].

Londra, 11. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogr. [illegible].

Londra, 11. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi [illegible], titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, 12. — Argento [illegible].

RISERVA di CACCIA

Si rende noto che i Comuni di **Brusasco, Cavagnolo, Lauriano, Monteu da Po** e **Verrua Savoia** (Mandamento di Brusasco), hanno stabilito la riserva di caccia sui rispettivi territori a partire dal 15 corrente.

Brusasco, 6 agosto 1903. c 10751

Il Sindaco: [illegible].

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 luglio 1903

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 150,214,284.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 giugno 1903	236,086	118,444,000	41,190	20,015,000
Nel mese di luglio 1903	—	—	74	37,000
In totale al 31 luglio 1903	236,086	118,444,000	41,264	20,052,000
Cartelle rimborsate in restituzione anticipata di mutui — Cartelle sorteggiate — Cartelle da sorteggiarsi al 1° agosto 1903 — In totale — Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate — Residuo cartelle da pagarsi	176,000	88,400,000	7,170	3,585,000
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1903 N.	60,080	30,044,000	34,194	17,097,000
Delle quali: Al portatore / Al nome	38,554 / 21,534		26,540 / 7,654	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle rimborsate in restituzione anticipata di mutui	81,395	4,079
Cartelle sorteggiate	93,077	2,561
Cartelle da sorteggiarsi al 1° agosto 1903	4,278	540
In totale	178,150	7,180
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	173,631	6,676
Residuo cartelle da pagarsi	4,519	504

ATTIVITÀ

Prestiti ipotecari: Conto capitale al 5 0/0 L.	29,926,371 06
Conto capitale al 4 1/2 0/0	17,277,046 64
Conto annualità	325,416 46
Titoli di Credito: Applicati al fondo di riserva	1,090,517 64
Di libera disponibilità	1,545,095 25
Cartelle fondiarie di proprietà	—
Crediti diversi: Per cause diverse	549,024 51
Per assicurazioni incendi	8,547 51
Ipotecari	52,044 42
Note di collocazione da esigere	18,184 92
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	35,890 49
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	2,475,410 91
Stabili di proprietà	1,102,711 »
Imposta ricchezza mobile	—
Cartelle fondiarie in deposito	15,344,000 »
Fondo di garanzia	1,508,150 »
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Attività L.	70,837,761 72

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione: Conto capitale Serie 5 0/0 L.	30,044,000 »
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	17,097,000 »
Conto interessi	1,222,733 84
Cartelle da rimborsare alla pari: Serie 5 0/0	1,434,500 »
Serie 4 1/2 0/0	125,524 »
Diritti erariali	1,651 05
Imposta ricchezza mobile	89,733 81
Debiti diversi: per cause di sorte	180,657 64
per depositi per perizie	2,903 25
per depositi/cauzionali per gar. d'ipoteche	22,501 68
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche	97,500 »
nominative su certificati	15,245,500 »
per cause diverse	161,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	958,959 27
Fondo di riserva	1,990,734 27
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,508,000 »
Sopravvenienze patrimoniali attive	4,203 39
Depositanti Cartelle sorteggiate - Conto interessi	2,789 74
Totale delle Passività L.	70,734,168 11

Spese		
Interessi passivi	L. 61,423 55	
Spese d'amministrazione	» 71,063 48	
Sorveglianza governativa	» 1,780 »	134,270 37
Totale a bilancio L.		70,967,005 70

Rendite		
Interessi attivi	L. 10,109 64	
Diritti di commissione	» 95,037 97	
Proventi diversi	» 2,694 07	108,841 10
Totale a bilancio L.		70,967,005 70

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno: 1902 preziosi N. 40,020 L.	1,477,023 85
1902 non preziosi » 35,750	713,678 —
1903 preziosi » 61,487	2,180,940 79
1903 non preziosi 67,564	476,438 50
Anticipazioni su titoli di credito: 1902	—
1903	1,304,134 80
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	14,340,424 17
Conti correnti ad interesse	1,702,408 42
Mutui con guarentigia ipotecaria	25,489 34
Stabili di proprietà	1,066,060 »
Cassa contanti	271,377 42
Crediti diversi	147,337 12
Mobili	81,710 42
Conti correnti ipotecari	161,500 »
Conti correnti debitori per servizio di cassa	—
Servizio Spese generali d'amministrazione	14,378 10
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Attività L.	47,251,349 94
Titoli depositati	21,061,611 41
L.	68,850,340 [illegible]

Spese dell'esercizio		
Imposte	L. 167,193 88	
Interessi passivi	» 515,080 72	
Amministrazione	» 151,890 75	834,164 [illegible]
Totale a bilancio L.		87,044,455 83

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. (libero Libretti N. 7108) L.	17,019,607 23
Depositi a scadenza fissa » 1461	7,836,134 78
Depositi speciali » 9	390,141 19
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	21,114 14
Debiti diversi	342,454 23
Fondo per le pensioni di riposo	1,847,511 69
Sopravanzi vendita pegni	73,950 30
Conti correnti creditori per servizio di cassa	3,878,288 73
Servizio spese generali d'amministrazione	—
Fondo per le oscillazioni dei valori	2,251,495 70
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1902	782,964 27
Sopravvenienze patrimoniali	63 08
Totale delle Passività L.	35,847,280 08

Depositanti		
titoli per anticipazioni	L. 2,592,238 »	
» custodia N. 191	» 1,483,130 »	
» per amminis. » 492	» 9,916,135 »	
» per servizi Cassa	» 6,907,174 36	
» cauzioni	» 2,062,140 70	23,061,611 41
L.		58,378,340 68
Fondo di riserva		7,195,368 12

Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 1,018,421 37	
Proventi diversi	» 60,318 18	1,078,740 [illegible]
Totale a bilancio L.		67,246,455 [illegible]

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di somme:**

a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **3000**; per somme maggiori è necessario un preavviso di un giorno per ogni lire **3000**.

I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).

b) *a scadenza fissa*:

per un periodo da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0**;

per un periodo da 9 mesi a un anno al **3 0/0**;

2° **Fa anticipazioni sopra pegno:**

a) di oggetti al **4 0/0**, fino a lire **20**.

id. al **4 1/2 0/0**, per somme superiori.

b) di titoli di credito garantiti al **4 1/2 0/0** fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.

3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa** emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.

4° **Fa riporti** su titoli emessi e garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.

5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**

6° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente**, garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.

7° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza**, in apposito locale sotterraneo, interamente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni Profondità	Dimensioni Larghezza	Dimensioni Altezza	Prezzi Trimestre	Prezzi Semestre	Prezzi Anno
Cassette-forti ordinarie: 1 Prima fila	0,41	0,18	0,098	—	5	8
2 Superiori				6	8	12
Cassette-forti grandi	0,50	0,40	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi (doppie) con serratura a combinazione	0,50	0,40	0,15	16	23	35
Casse-forti (Sofes) munite anche di serratura a combinazione	0,50	0,40	0,60	25	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte. — In apposito locale sotterraneo parimenti blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile si fa pure uno speciale servizio per la custodia di bauli, valigie, cofani ed altri oggetti voluminosi a miti condizioni.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute della rendita consolidata e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° agosto 1903.

Il Vice-Presidente: Ing. **G. SALVADORI**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. [illegible]

Il Direttore Generale Avv. F. REYNA.

V° Per l'Ispettore di Contabilità e Controllo F. MARINO.